ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 8 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 39

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero . . .	Fr. 47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza e larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Anelei* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 *per linea contata*. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

La smentita dell'on. Giolitti al "Matin,, di Parigi

Nel pubblicare le recenti confidenze dell'on. Salandra intorno alla dichiarazione di neutralità e alla nostra entrata in guerra, il *Matin* di Parigi intercalava — com'è noto — nel testo delle dichiarazioni fatte dall'ex-ministro italiano, il seguente passaggio:

« Abbiamo da fonte autorizzata il racconto del colloquio che il Re ebbe con l'on. Giolitti. Questi dichiarò al Sovrano: — Bisogna rompere i nostri impegni con l'Intesa. Abbiamo un Governo parlamentare; si riferisca al Parlamento: se questo non approva, siamo liberati dalla nostra parola.

« E siccome il Re domandava a Giolitti se voleva prendere il potere lui stesso per incaricarsi di questo disegno, Giolitti declinò in fretta tale onore: — Sono pdante nel Parlamento, Salandra ha con sè il Paese. Rimanga al potere, l'aiuterò a superare questo cattivo passo.

« Tali sono i consigli che l'on. Giolitti dette. E' superfluo dire che essi non ebbero alcuna influenza sulla lealtà incrollabile di Vittorio Emanuele ».

E' da notare che, secondo il referto telegrafato da Parigi ai giornali italiani, il *Matin* premetteva al suo racconto questo rilievo, che nelle copie del *Matin* (giovedì 6 febbraio), giunte a Torino, non si trova:

« Giolitti era stato messo al corrente della situazione da Carcano, uno dei suoi amici nel Ministero. Giolitti conobbe tutti gli impegni presi. Il Re volle conoscere il parere del deputato di Dronero ».

Nè è questa la sola variante, che abbiamo riscontrato fra le relazioni dell'intervista pubblicate in Italia e il testo datone dal *Matin*. In questo giornale manca, per esempio, anche il passo relativo al Duca D'Avarna.

Ora, a proposito di questa pubblicazione del *Matin*, riceviamo dall'on. Giolitti la seguente lettera:

Cavour, 6 febbraio 1919.

Caro Fe...,

I giornali riferiscono un'intervista dell'on. Salandra e altre informazioni del giornale Le Matin, *relative ai due periodi storici della nostra dichiarazione di neutralità nel* 1914, *e della nostra entrata in guerra nel* 1915. *Siccome vi si fa anche il mio nome, credo bene chiarire la mia condotta nei due periodi.*

Il 1.o *agosto* 1914 *io era a Parigi e mi recai all'Ambasciata italiana: l'ambasciatore Tittoni non era a Parigi. Parlai col principe Ruspoli, che ne faceva le veci, e gli dissi che essendo la guerra iniziata dall'Austria, con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva, secondo il trattato della Triplice, obbligo di intervenire e doveva, a mio avviso, dichiarare subito la sua neutralità. Rientrato in Italia, ricevetti dal ministro degli esteri, Di Sangiuliano, una lettera, in data* 3 *agosto* 1914, *che conservo, così concepita:*

« *Ruspoli mi telegrafa la tua opinione* « *sulla politica da seguire in questi gra-* « *vi momenti. E' appunto quella che sin* « *dal primo momento io ho proposta a* « *Salandra e a S. M. il Re, e che è stata* « *adottata. Anche questa volta tu ed io* « *abbiamo avuto lo stesso pensiero, senza* « *avere avuto modo di scambiare le no-* « *stre idee* ».

Sotto la stessa data, 3 *agosto* 1914, *ricevetti una lettera del presidente del Consiglio, Salandra, nella quale è detto:*

« *Ho saputo che a Parigi hai espresso pa-* « *rere favorevole alla interpretazione da* « *noi data al trattato della Triplice, in-* « *terpretazione che, oltre ad essere a sen-* « *so mio giuridicamente esatta, corri-* « *sponde al sentimento prevalente nella* « *grande maggioranza del Paese. E la* « *tua opinione conforme è per me di mol-* « *ta importanza* ».

Quanto alle informazioni del giornale Le Matin, *relativamente al mio colloquio con S. M. il Re in maggio* 1915, *prometto che a mio avviso quando un uomo politico ha l'onore di conferire col Sovrano, ha il dovere di conservare la massima riservatezza; mi limito quindi a dichiarare che il* Matin *fu molto incompletamente informato. E quanto al Patto di Londra del* 26 *aprile* 1915 *io non lo conobbi se non quando fu pubblicato dal Governo rivoluzionario russo.*

Cordiali saluti.

Aff.mo: **Giovanni Giolitti.**

Al rinnovarsi del Ministero Orlando facemmo subito ampie ed esplicite riserve sulla nomina dell'on. Salandra a rappresentante dell'Italia nel Congresso della pace. Non ci moveva passione politica e tanto meno angustia di parte, ma ci guidava nel nostro giudizio solo la piena profonda conoscenza dell'uomo. E l'uomo ci appariva incapace a conoscere e dominare la situazione che doveva affrontare, inetto in ogni modo a purificare e sollevare il proprio animo sino all'altezza dell'ufficio che gli veniva affidato. E non sono occorsi molti giorni perchè il nostro giudizio ricevesse piena e dolorosa conferma dai fatti. Il segno della grandezza politica d'un uomo di Stato è rivelato spesso dal suo senso di opportunità. L'opportunità anzi è parte della stessa sostanza politica. Ci sono momenti gravi nella vita di un paese nel quale l'uomo di Stato deve cercare ogni modo per raccogliere gli animi, stringerli intorno ad un grande pensiero di patrio interesse. Tutto ciò che divide deve essere da lui tenuto lontano come dannoso allo scopo che si propone; ogni occasione di discussioni laceranti deve essere evitata come pericolosa. L'Italia gioca in questo momento dinanzi al mondo la più arrischiata delle sue carte; deve ora raccogliere tutti i frutti degli immensi sacrifici che ha virilmente sostenuto, deve apparire dinanzi al mondo risoluta in un'unica volontà che tanti sacrifici non siano frustrati. Solo ciò che riguarda ed interessa la Patria ha valore. Gli uomini appariscono dinanzi alla grandezza ed alla santità dell'impresa, perchè tutto ciò che non sia la patria e l'impresa è miseria e vanità. Ora l'on. Salandra appena arrivato a Parigi sfida ad un giornale straniero il racconto di quello che sarebbe avvenuto in un colloquio tra il Re d'Italia ed un suo ex-presidente del Consiglio dei ministri. Colloquio che commetterebbe grave scorrettezza col rivelarlo sia chi ne ha avuto notizia diretta, sia chi solo per ragione di Stato ha potuto conoscerlo. E che tale rivelazione sia grave scorrettezza politica, l'on. Salandra ne aveva piena coscienza, perchè mentre lo riferiva cercava nel tempo stesso di nascondere la propria responsabilità con un mezzuccio che farà certo sorridere per la sua ingenuità i diplomatici ai quali egli deve sedere accanto e con i quali deve discutere dei supremi interessi d'Italia. Ed il mezzuccio è di cessare ad un certo punto il suo racconto per lasciare che il giornale narri di proprio, derivandolo da « una fonte autorizzata », ciò che sarebbe avvenuto in quello storico colloquio, e riprendere poi imperterrito, come la cosa più naturale, il racconto sospeso. Scorrettezza dunque evidente che nessuno spediente furbesco può palliare, se non anzi l'aggrava, perchè ne rivela tutta la piccolezza che l'ha suggerita. Ma quale giudizio si deve poi fare dell'on. Salandra, se il colloquio fu da lui incautamente riferito? Fra la versione del colloquio che il « Matin » riferisce e la smentita recisa dell'on. Giolitti, i partigiani dell'on. Salandra potrebbero essere tentati di prestar fede al loro devoto. Rimane però fra le due affermazioni una differenza, che basta da sola a metterle tutte e due nella loro vera luce morale e ad assicurare i lettori onesti sul grado della loro credibilità. L'on. Salandra si nasconde, come si è veduto, dietro il giornale e non assume la responsabilità della sua affermazione: Giovanni Giolitti assume la responsabilità piena di quanto asserva. Simondo come fanno tutti i galantuomini. Pure noi vogliamo concedere che la passione di parte possa trascinare così gli animi sino a farli passar sopra al valore morale dei fatti e indurli a prestar fede a chi asserendo e colpendo fugge. Rimane però un fatto che comprova in modo perentorio l'inesattezza, per non usare parola più grave, della versione dell'on. Salandra. La verità di tutto il colloquio si fonda sulla conoscenza che l'on. Giolitti avrebbe avuto, nel momento che esso avveniva, dei legami che univano l'Italia all'Intesa nel maggio del 1915. Ora l'on. Giolitti afferma che il « patto di Londra del 26 aprile 1915 » egli « non conobbe se non quando fu pubblicato dal Governo rivoluzionario russo ». E il Re, Salandra stesso e parecchi uomini politici sanno come tale recisa affermazione corrisponda a storica verità. Verità che getta tutta la sua luce sulla storia del maggio del 1915.

Del resto non solo nel riferire il colloquio dell'on. Giolitti Antonio Salandra è poco veridico. Con la sicurezza che dà la scienza delle cose avvenute, l'on. Salandra confida al « Matin » che appena egli seppe, il 25 luglio, dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia, egli, presente von Flotow, ambasciatore di Germania, esclamò: « è il crollo della Triplice. « C'est l'effondrement de la Triplice ». La Triplice era per Antonio Salandra crollata, ma nove giorni dopo egli faceva, sotto la sua responsabilità di presidente del Consiglio dei ministri, faceva dal capo dello Stato telegrafare all'Imperatore d'Austria inneggiando alla forza della Triplice stessa, ai benefici inestimabili che i suoi trent'anni di durata avevano assicurato ai popoli, e assicurando che, conforme alle clausole del trattato — secondo il capo del Governo oramai crollato — l'Italia avrebbe conservato non soltanto la neutralità, ma una benevola neutralità. I documenti ufficiali non consentono interpretazioni *a posteriori*; ed è perciò che la storia si chiederà come mai, se il grande crollo era nel pensiero dell'on. Salandra avvenuto, egli si scegliesse, dopo la morte del San Giuliano, a ministro degli affari esteri proprio l'uomo che alla neutralità dell'Italia era stato sin dal primo momento contrario, è favorevole anzi alla sua partecipazione nella guerra con gli imperi centrali. La quale circostanza, che a noi era ben nota e mai abbiamo rivelato, noi ci saremmo guardati bene dal manifestare, se giornali avversi all'on. Salandra non avessero da tempo dolorosamente messo in luce ciò che per gli interessi d'Italia era opportuno ancora tacere. Perchè noi pensiamo che su certi fatti, in certi momenti, convenga avere la virtù del silenzio, per quanto questo possa costare. Sul patriottismo illuminato degli uomini che hanno saputo tacere anche quando le passioni più violente si scatenavano contro di essi, ed essi potevano con una sola parola calmare la tempesta, darà un giorno la storia il proprio giudizio. Noi sapevamo dell'ignoranza del Patto di Londra per parte dell'onorevole Giolitti, ma giudicammo di serbare sul fatto il più rigoroso silenzio. Non era ora di parlare finchè la guerra durava, e a nostro avviso nemmeno questo è ancora il momento di parlare. Su cotesta virile di patriottismo a lui ben nota faceva appunto conto l'on. Salandra per divulgare al mondo la sua versione, e bene ha fatto perciò l'on. Giolitti ad opporre una misurata ma recisa smentita. Ma all'on. Salandra, il quale afferma che sino dal '14 fu « lui e il popolo italiano » rivelata la brutalità della Germania », sarebbe anche da domandare come mai egli abbia potuto innalzare in Campidoglio un inno alla « dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza »; concludere nel 10 maggio del 1915 un trattato con la Germania, e andarsene via dal potere senza aver dichiarata la guerra proprio alla stessa Germania, mentre il Patto di Londra — che fu poi noto agli italiani soltanto molto tempo dopo — faceva obbligo immediato e tassativo ai firmatari di dichiarare la guerra anche alla Germania. E di avv... mancato anche di sincerità ve... Intesa gravi danni ha avuto l'Italia, « la diffidenza di cui ancora oggi qualche circolo straniero ci circonda, è dovuta appunto alla slealtà di coloro che hanno mancato ad un impegno preciso.

Del resto l'on. Salandra che piega così volentieri la storia ad illuminare l'ignoto della sua opera, come è inesatto quando riferisce i colloqui che seppe dei vivi, è inesatto e crudele con i morti. Del duca d'Avarna, del povero duca d'Avarna, che il Salandra stesso giustamente esalta come uomo « di un lealismo e di un patriottismo a tutta prova », egli racconta che « colmato d'onori da Francesco Giuseppe » era « estremamente turbato » per l'imminenza della guerra e sentiva « dolore a dichiararla ».

Così nella concezione politica e patria di Antonio Salandra: favori di un imperatore straniero possono avere efficacia d'addormentare la coscienza patriottica d'un rappresentante d'Italia e metterlo in dubbio sulla sua azione nel momento decisivo per gl'interessi supremi di essa. Ma non fu così per fortuna d'Italia. Anche questa volta la verità è diversa, e il vecchio diplomatico se venne a Roma per dare le proprie dimissioni, le volle dare per ben più alte cause che non fossero i miserabili onori che aveva nella sua lunga carriera ricevuto. Ma l'on. Salandra che riferisce inesattamente i colloqui dei Sovrani, tace dei colloqui e dei rapporti dei morti. E tace non a caso, perchè dai colloqui e dai rapporti del duca d'Avarna egli ne uscirebbe grandemente sminuito. Il duca d'Avarna, benchè « diplomatico della vecchia scuola », non credette mai alla guerra dei tre o dei sei mesi, e nemmeno di un anno. Non credette ad una guerra per la quale sarebbe bastato un miliardo o poco più di prestito per sostenerne le spese, come opinava Antonio Salandra che aveva conchiuso il Patto di Londra. Egli, proprio come la maggioranza degli ambasciatori italiani, ebbe la visione netta di una guerra lunghissima che nessuna fretta obbligava ad indire. Questa visione, non il pensiero dei favori ricevuti, turbava la sua coscienza di patriotta nel momento solenne della decisione. Ed è l'angoscia di cotesta visione che angosciò il cittadino venerando fin sul letto di morte, quando tra gli spasimi dell'agonia, ma nella lucidezza dell'ora suprema, mormorava parole dolorose sulla lunghezza terribile della guerra intrapresa.

L'ora della storia non è certo ancora venuta, ma quando sonerà, quel giorno non saranno certo coloro che per carità patria hanno taciuto che si dovranno lamentare del loro silenzio. E certi silenzi riceveranno allora la consacrazione dalla pienezza del loro significato.

Ebert annuncia alla Costituente i propositi della Germania rinnovata

"L'egemonia e l'esercito degli Hohenzollern sono crollati - Ora aspettiamo la pace di Wilson,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Weimar, 7 notte.

(Comunicato per la via di Zurigo).

Weimar è tutta imbandierata. Essa ha assistito, calma, all'inaugurazione dell'Assemblea nazionale. Nelle chiese cattoliche ed evangeliche sono stati celebrati uffici religiosi. I vari partiti hanno tenuto riunioni. E' probabile una combinazione ministeriale fra socialisti democratici ed il Centro. Verso le 2 la popolazione ha cominciato a riunirsi davanti al Teatro Nazionale, sede dell'Assemblea nazionale ove venne schierata una Compagnia d'onore. Il Governo non ha fatto sbarrare le vie. Verso le 3 hanno cominciato a giungere i delegati. Le donne erano oggetto di viva curiosità. Il teatro venne decorato con bandiere. Alle ore 4 un quarto Ebert ha aperto la seduta ed ha pronunciato il suo discorso.

Parla Ebert

Egli ha detto: « *Il Governo provvisorio deve il suo mandato alla rivoluzione. Esso lo restituirà all'Assemblea nazionale. Esso è la massima ed unica istituzione sovrana della Germania. E' passata per sempre, per grazia di Dio, l'epoca degli antichi Re e degli antichi Principi* (applausi, zitti a destra: grida di: aspettate!). *Questa Assemblea nazionale ha una grande maggioranza repubblicana. Il popolo tedesco è libero. Vuole la pace e vuole governarsi per sempre da se stesso. Abbiamo perduto la guerra, ma questo fatto non è una conseguenza della rivoluzione. Fu il Governo imperiale del principe Max di Baden che concluse l'armistizio il quale ci rese inermi. Dopo il crollo dei nostri alleati e di fronte alla situazione economica esso, del resto, non poteva agire altrimenti. La rivoluzione respinge la responsabilità per la miseria nella quale la sleale politica del Potere antico e la frivola albagia dei militaristi gettò il popolo tedesco. Essa non è neppure responsabile della nostra grave penuria di viveri. La guerra ha esaurito non soltanto noi, bensì anche i nostri avversari. Il senso di esaurimento da parte loro ha portato all'idea di uno strozzamento nelle spire di pace. Queste vendette e questi piani di distruzione provocano il massimo contrasto* (approvazioni generali). *Di fronte alla miseria piombataci addosso il quesito della responsabilità sembra quasi piccolo. Comunque il popolo tedesco è fermamente risoluto ad attribuire la responsabilità a tutti coloro che si saranno dimostrati intenzionalmente colpevoli ed intenzionalmente abbietti.*

« *Per quale motivo i nostri avversari hanno combattuto, secondo le loro stesse dichiarazioni? Per distruggere il nostro potere imperiale. Esso è fatto per sempre! Durettero combattere per distruggere il militarismo? Esso è stato fatto a pezzi e non risorgerà mai più! Ma le condizioni di armistizio sono state espressamente ed applicate rigorosamente. Ammiriamo gli avversari di non spingerci agli estremi. Come il generale Winterfeldt, così un bel giorno qualsiasi Governo tedesco potrebbe essere costretto a rinunciare all'ulteriore collaborazione ai negoziati di pace, ed a riversare sul nemico tutto il peso delle responsabilità pel rinsaldo del mondo. Non ci ponga di fronte alla fatale scelta, fra l'onta ed il rifiuto. Anche un Governo popolare socialista, ed appunto un tale Governo, deve poter scegliere fra le peggiori privazioni ed il disonore.* (Applausi). *La Germania depose le armi confidando nei principi di Wilson. Ora aspettiamo la pace di Wilson, alla quale abbiamo diritto. Tutto il popolo tedesco non tende ad altro che ad entrare da pari nella Lega dei popoli e di conquistarvi con la diligenza e l'idoneità una posizione rispettata.* (Approvazioni generali). *La Germania può ancora operare molto nel mondo. Noi siamo divisi e proclamo alla testa del mondo socialisticamente. Noi sorgiamo il socialismo, che diverrà una realtà. Ricolleghiamoci ancora una volta a tutti i popoli del mondo e facciamo urgente appello perchè sia fatta giustizia al popolo tedesco, perchè non si attenti al nostro popolo con la violenza, perchè non si attenti alla sua economia. Noi non vogliamo neanche a rinunciare a riunire tutta la Nazione tedesca entro un solo Impero. Sono certo d'interpretare i sentimenti di tutta la Nazione salutando sinceramente, e con l'animo pieno di gioia, la manifestazione della Assemblea nazionale dell'Austria tedesca. Rispondendovi con cordiale lealtà, i nostri compagni di sforzo e di sventura, possono essere certi che noi daremo loro, a braccia aperte e col cuore giubilante, il benvenuto nel nuovo Impero della Nazione tedesca.*

« *La Germania non deve ricadere in balia dell'antica miseria, dello sperpagliamento e delle angustie. Solamente una fiorente economia potrà assicurare l'esistenza del nostro popolo. Il Governo provvisorio unisce col Governo Centrale della Repubblica tedesca tenta di sormontare tutti i pericoli che ancora si appongono. Esso fece tutto il possibile per rimettere in ordine la vita economica. Rivolgiamo perciò caldo appello agli industriali perchè promuovano con tutte le loro forze il ravvivarsi della produzione. D'altra parte incitiamo anche la classe operaia a tendere tutte le energie al lavoro, il quale solo può salvarci: o lavoreremo creando valori e andremo in rovina. Il socialismo, secondo la nostra opinione, è solo possibile se la produzione è mantenuta ad un alto grado. Il socialismo è ordine e lavoro, non arbitrio e distruzione. Pieni di apprensione colgiamo lo sguardo al futuro. Tuttavia crediamo che ci riuscirà a vincere le numerose difficoltà e a dare al popolo tedesco la posizione che gli spetta. L'egemonia prussiana, l'esercito degli Hohenzollern, la politica del guerrafondai sono crollati, da noi, e per sempre! Qui a Weimar noi dobbiamo compiere la trasformazione dell'imperialismo in idealismo, della potenza mondiale nella grandezza morale. Per questo vogliamo metterci al lavoro. Il nostro scopo si presenta chiaro dinanzi a noi: noi dobbiamo tutelare i diritti del popolo tedesco e fare della Germania una forte repubblica socialista* ».

Ebert, dopo qualche accenno alla concordia nazionale, che sola potrà dare il cemento alla Repubblica del popolo germanico, fra l'intensa attenzione dell'Assemblea, si avvia alla conclusione:

« *Noi — dice — siamo tutti pieni di spirito socialista e di qualità socialista. Noi vogliamo attuare quello che Fichte ci trasmise come lori-motiv: vogliamo, cioè, istituire il regno del diritto e della verità, basato sull'eguaglianza di tutti coloro che hanno sembianze umane* ».

L'oratore ha anche parlato dei problemi interni, rilevando la necessità di arginare i pericoli e le minaccie di quest'epoca di transazione. E' ciò che il Governo, appoggiato dal Consiglio centrale degli operai e dei soldati, cercherà di compiere con tutte le sue forze.

Le tribune hanno applaudito clamorosamente questo punto del discorso, mentre da alcuni banchi di deputati sono sorte proteste. Ebert, che durante il discorso si mantenne calmo, non formandosi su agli applausi, nè alle interruzioni, rivolto ai deputati che protestavano ha detto: « *Me ne duole; voi dimostrate di non aver nulla imparato in questa grave epoca* ».

"Facciamo tutti il nostro dovere,,

Il deputato anziano Pfannkuch ha quindi assunto la presidenza e ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha detto che ora il popolo tedesco non può più tollerare il dominio di una minoranza.

« *L'Assemblea Nazionale, — dice l'oratore, — rappresenta l'espressione della volontà della Nazione tedesca. Tutta la Nazione tedesca, entro i fuori gli antichi confini dell'Impero, ripone oggi ad essa lo sguardo pieno di fiducia. Facciamo tutti il nostro dovere, compresi del più grande amore per il popolo tedesco, affinchè la Germania ritorni, nella sua cuova forma, grande nel mondo. Nei nostri dibattiti e nelle vostre decisioni, siate guidati sempre dal principio: tutto tedesco e tutto per il popolo tedesco. Questo è il voto col quale apro la Sessione dell'Assemblea. Vigera provvisoriamente il regolamento del Reichstag* ».

Si procedette poi all'appello. Risultarono presenti 397 deputati; furono eletti segretari Fischer, socialista; Neumann e Hofer, del partito democratico; Pfeiffer, del Centro, e Malkevitz, del partito tedesco nazionale.

Il progetto di costituzione provvisoria, presentato dal Governo, d'accordo cogli altri Stati della Confederazione, sarà approvato in blocco domani. Il segretario, Pfeiffer, presenterà poi, nella prossima seduta, un disegno di legge per i nuovi crediti.

Sulla possibilità che l'ex-Imperatore di Germania sia giudicato come responsabile della guerra, Francesco Lizst pubblica oggi un articolo sull'*Hamburger Fremdenblatt*, nel quale chiede che l'Assemblea nazionale elegga una Commissione composta di periti e di storiografi, la quale esamini le origini della guerra e gli avvenimenti che si sono svolti durante il conflitto; essa dovrà trasmettere l'esito del suo esame, colle conclusioni, all'Assemblea nazionale. La Commissione dovrebbe estendere il suo esame, oltre che alla persona e all'opera di Guglielmo di Hohenzollern, a quella degli statisti e alle persone che ressero la pubblica cosa negli anni di guerra. Ad ogni modo a Weimar si ritiene che il giudizio sui responsabili sia un affare interno del popolo tedesco; è il popolo tedesco — per mezzo dei suoi rappresentanti — che dovrà regolare i conti coi guerrafondai di Germania.

Serata calma nella città vigilata

La serata a Weimar è passata completamente calma. La nota più rilevante è l'apatia generale per i lavori di questa riunione che sarà storica. Maggiore vivacità dimostrarono i conservatori con le loro interruzioni al discorso di Ebert, specialmente quando questi affermò che il vecchio potere era scomparso per sempre e che la responsabilità della guerra sono dell'antico regime. Tra alcuni elementi socialisti maggioritari regna del malcontento per la probabile collaborazione del Centro al futuro Governo provvisorio, il blocco della maggioranza nella Costituente è formato sulle stesse basi del defunto Reichstag (cioè dei socialisti, del Centro e dei democratici). La città è circondata da socialisti come se volessero prenderla d'assalto. La stazione è circondata da una barriera quasi inuperabile. In ogni edificio pubblico si subisce un interrogatorio. Pattuglie di soldati circolano giorno e notte. Non si teme nessun colpo di mano da parte dei comunisti. Sono però possibili attentati isolati. La città è quasi deserta, malgrado l'arrivo di numerosi capiti. Per la prima volta nella storia tedesca una dozzina di donne hanno partecipato ai lavori legislativi. La seduta, aperta poco dopo le 15, non è stata salutata nè da applausi nè da grida di entusiasmo. Ebert, piccolo di statura, tozzo e bruno, ha parlato con oratoria calma e si è rivelato un ragionatore chiaro. Il suo discorso, scarsamente applaudito, è stato spesso interrotto dagli estremisti di destra e di sinistra. L'accenno all'unione dell'Austria tedesca alla Germania è stato accolto con freddezza. Quando affermò che il popolo tedesco ha ormai il potere nelle sue mani, gli indipendenti risposero: « No, il potere è nelle mani nostre! ».

Previsioni sul nuovo Governo

Il discorso di Ebert è accolto con grande favore dalla stampa; in genere i commenti sono lieti. Si fa eccezione per alcuni organi di Destra, i quali però si limitano a criticare solo la parte del discorso che riguarda la politica interna. Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Come semplice fu tutta l'organizzazione della seduta, così semplice fu il discorso, che non ebbe slanci poetici, tranne il punto che evocò lo spirito storico della città di Weimar. Il *Vorwaerts* scrive: « L'annuncio che Ebert non firmerà una pace imposta colla violenza fece grandissima impressione e sarà accolto con eguale impressione all'estero. Gli stranieri possono scorgervi che vi sono limiti che neanche i più forti devono varcare, e che nessun popolo, particolarmente un popolo grande come il tedesco, può subire. Esso non è ridotto così inerme da non poter trovare la tutela del suo diritto e assicurarsi l'avvenire ».

Intanto risulta che la frazione popolare presenterà un ordine del giorno che dichiara inaccettabile qualsiasi pace basata sulla violenza e che non tenga conto dei bisogni del popolo e del suo avvenire.

La seduta inaugurale della Costituente cominceranno sabato lunedì. Candidato alla presidenza provvisoria è Eberi. Il Governo provvisorio sarà presieduto da Scheidemann che formerà un Governo composto di quattordici membri. Metà dei portafogli saranno affidati ai socialisti maggioritari, l'altra metà ai democratici. Naumann, Dernburg ed Erzberger faranno probabilmente parte del nuovo Governo. La Costituzione provvisoria sarà approvata domenica; lunedì si avrà probabilmente l'elezione presidenziale e la formazione del nuovo Governo. All'ultim'ora si apprende che, non solo a Weimar, ma quasi ovunque, la situazione è tranquilla. I capi comunisti sono contrari al movimento rivoluzionario, nel momento attuale ritenendo... prematuro. Ma, mentre a Weimar si lavora febbrilmente alla costituzione della repubblica borghese marxista Brema, ultima città della rivoluzione cade, gli spartachiani contano due terribili alleati: la disoccupazione e la fame nei gruppi di centri operai, e non disperano di riprendere la lotta e raggiungere la vittoria in un prossimo avvenire.

Episodi di tirannide spartachiana

Nella seduta di ieri della frazione socialista maggioritaria tedesca che si occupò dei fatti di Brema, Noske diede alcuni particolari sulla situazione creata dagli spartachiani a Brema. Sotto il regime spartachiano non si potè più parlare: la libertà di opinione e di stampa venne soppressa. Gli operai erano costretti colle rivoltelle alla gola a scioperare. Il 75° reggimento fanteria, di ritorno dal fronte, fu trascinato con promesse dietro una specie di artiglieria e poi disarmato. Minacciati colle rivoltelle, i cassieri delle banche furono obbligati a consegnare i depositi. Invece della libertà, a Brema fu applicato lo stato d'assedio. Le navi non potevano partire se non dopo avere pagato un pedaggio altissimo a marinai comunisti. Il Governo dovette ricorrere a misure energiche per proteggere la libertà del popolo.

I lavori della Commissione per la legislazione operaia

Parigi, 6.

La Commissione per la legislazione operaia internazionale si è riunita sotto la presidenza di Gompers. E' stato deciso che, dopo l'esame degli articoli del progetto di convenzione sottoposto alla Delegazione britannica, il testo definitivo verrà presentato ai Governi rappresentati nella Commissione e che questa procederà poi alla terza lettura del testo della Convenzione. La Commissione ha cominciato poscia l'esame particolareggiato del progetto di convenzione, il quale prevede la creazione di una organizzazione generale per assicurare lo sviluppo della legislazione operaia internazionale. Tutti gli Stati che fanno parte della Società delle Nazioni diverranno automaticamente membri di tale organizzazione. Sono stati approvati i due primi articoli del progetto.

Al Consiglio di guerra alleato

Il discorso di Ebert e il rinnovo dell'armistizio - Nuove occupazioni militari? - Sorpresa e inquietudine nella stampa francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, Sera.

L'Assemblea nazionale tedesca eletta il 26 di gennaio da 35 milioni di tedeschi maschi e femmine, si è riunita a Weimar. Se le parole del presidente Ebert sono fatte per rassicurare i tedeschi che non disperano di una nuova grandezza della loro patria, queste parole hanno una risonanza di allarme nella stampa francese, poichè la nuova idea tedesca, proclamata da Ebert, di fare della Germania una grande e forte repubblica socialista, mortifica le aspirazioni francesi di poter concludere le trattative come vincitori assoluti. In sostanza, Ebert rivendica una pace informata alle idealità di Wilson, e minaccia, se non sarà ascoltato, di rinunciare a collaborare ulteriormente alle trattative di pace, come già vorrebbe un soldato: il generale Winterfeld. Ebbene, la stampa francese mostra ora sorpresa e inquietudine per questi concetti tedeschi. I giornali si rivolgono al maresciallo Foch, il quale fa annunciare che il giorno 17 febbraio, per la nuova rinnovazione dell'armistizio, si troverà a Treviri. La stampa parigina parlando di nuove condizioni da imporre alla tregua di guerra, dice che, dato l'atteggiamento tedesco, dato anche che la stampa tedesca ha lo stile che qui si giudicano di arroganza, dato che a Berna i delegati socialisti tedeschi rivendicano le benemerenze democratiche del loro paese la politica francese teme delle sorprese oltre il Reno. E la stampa francese insiste perchè « le nuove condizioni di armistizio, che certo devono essere state discusse oggi dal Consiglio di guerra, impediscano queste sorprese. Il maresciallo Foch è stato incaricato di ricordare ai tedeschi la loro sconfitta e di prendere la realizzazione delle antiche condizioni di armistizio stabilendone delle nuove ».

L'occupazione di Danzica e di Essen?

Infatti, il Consiglio Supremo di guerra interalleato si è riunito nel pomeriggio d'oggi al Quai d'Orsay. Oltre ai due primi plenipotenziari per ognuna delle cinque Potenze, erano presenti il maresciallo Foch, l'ammiraglio Wemyss, il generale Di Robilant, Bliss Weygand. « Il Consiglio — ci informa il *Temps* — era chiamato a deliberare specialmente su due gruppi di questioni: Le condizioni da iscriversi nella convenzione dell'armistizio con la Germania, che dovrà essere rinnovata il 17 febbraio, a Treviri; provvedimenti da adottarsi per la mancata esecuzione di certe clausole delle precedenti convenzioni, quali la consegna del materiale rotabile messo a disposizione degli Alleati, della flotta commerciale tedesca, resa dei sottomarini, ecc.; rifiuto da parte del Governo tedesco a piegarsi a certe domande che gli Alleati ritengono indispensabili per l'applicazione dell'armistizio; 2.o ripartizione degli effettivi degli Alleati a sforzi militari retrospettivi di ogni Potenza nei territori occupati della Germania e della Turchia. La seduta odierna deve essere stata consacrata principalmente alla questione polacca: dato l'atteggiamento della Germania verso la Polonia, le Potenze associate devono avere considerato se non vi sia ragione di compiere l'occupazione da parte delle truppe alleate e polacche di Danzica e della ferrovia Danzica-Thorn ».

E' certo, pertanto, che nell'odierno Consiglio di guerra si è discusso sovratutto in relazione alle cose dette da Ebert all'Assemblea di Weimar. Si è trattato di una diversa domanarcazione delle linee militari, che dia più completa garanzia sul Reno. Non si conoscono al proposito i particolari, ma, stando alle precedenti francesi, pare che si cerchi di impedire con altre occupazioni militari che Hindenburg possa installarsi a Bromberg, per stabilirvi il suo piano di battaglia contro i polacchi. Così il nuovo armistizio potrà chiedere un ripiegamento delle truppe tedesche al di qua delle frontiere della Polonia prussiana, per liberare Danzica, unica via di vettovagliamento del polacchi. Qualche giornale dice pure che a tale proposta, e forse decisa, la occupazione delle officine di Essen, per avere un controllo sul principale stabilimento militare del nemico. La Conferenza, per dare risposta agli ardimenti di Ebert, ha stabilito dove e in qual misura la Germania potrà mantenere truppe combattenti, non certo a Danzica e nella Prussia orientale. Ma alla Germania sarà concesso di superare con truppe le frontiere dell'antica Monarchia austriaca. Inoltre, nuovi impegni economici è stato deliberato di richiedere, perchè — si dice pei circoli francesi — a questo proposito la Germania si è in cento modi manifestata ostile al pagamento delle indennità, mentre la Francia vuole chiedere che macchine, vagoni e strumenti agricoli fabbricati da tedeschi in territorio tedesco debbano servire pel territorio francese e degli Alleati; e sono pure stati presi accordi fra gli Alleati per impedire che in qualunque punto le truppe dell'Intesa possano trovarsi minimamente in condizioni di inferiorità di fronte alla Germania.

A questo riguardo ricordiamo che, in virtù della teoria del mandato, è stato deciso che dovranno essere occupati territori dell'Asia turca; ora, ecco si è discusso e decisa la ripartizione delle forze alleate in questi territori.

L'amarezza del "Temps,,

Ma è necessario attendere il comunicato ufficiale per conoscere le conclusioni alle quali è giunto il Consiglio Supremo di Guerra, il quale, del resto, continuerà domani a discutere. Nell'attesa, non è privo di significato rilevare la discreta inquietudine dell'autorevole stampa francese per il discorso di Ebert. Leggiamo nel « Temps », di questa sera, un commento amareggiato, per il fatto che, dopo tre mesi di armistizio, a Weimar, i tedeschi si raccolgono ed a Parigi gli Alleati si disperdono. La situazione suggerisce al « Temps » espressioni anche troppo sconfortate. Esso trova che l'allontanamento quasi contemporaneo di Wilson, di Lloyd George, — il quale è partito stasera, — e di Orlando, produrrà il vuoto, che avrà una conseguenza sconvolgitrice. « Mentre questo avviene, — prosegue il « Temps », — la Germania ha la soddisfazione di vedere raccogliersi, divisi in gruppi solidamente organizzati, i deputati eletti il 19 gennaio. L'Assemblea tedesca ha mostrato di voler ristabilire l'ordine, rinsaldare l'unità nazionale, annettere Vienna e resistere alle rivendicazioni degli Alleati ». Venendo all'esame delle dichiarazioni di Ebert, il « Temps » trova modo di rilevare che « s'è in esse l'intonazione degli Hohenzollern, e debbono leggere bene il discorso il Ebert coloro che credono di aver polverizzato il militarismo pensiano e colpi di idealismo ». Il « Temps » rileva, poi, che Ebert si associa alla politica di Wilson con tono altero, opponendo alla filosofia del Presidente quella che chiama la politica di vendetta e di violenza degli Alleati. Esposto questo, il « Temps » invoca dalla Conferenza di Parigi « la risoluta decisione » denuncia che si minacci di restare nell'ozierato fino alla metà di marzo: ricordarsi di Weimar! ».

Continuano, intanto, le riunioni delle Commissioni speciali e quelle incaricate di esaminare i dissensi fra gli Alleati, secondo è stato stabilito.

L'arresto dei capi della "Unione e Progresso,, turca

Londra, 6.

L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli in data 3 corr.: Il Governo ha arrestato i capi e i principali membri del partito « Unione e Progresso », i quali complottarono per provocare dis

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

L'interrogatorio dei Vincenzi

Genova, 7, sera.

Molta folla all'udienza d'oggi del processo contro gli autori dell'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Grande interesse nell'attesa dell'interrogatorio degli imputati. Ma prima che il Presidente possa adire vi, assistiamo alle dichiarazioni di costituzione di Parte Civile della signora Schirale e delle famiglie Parasini, che sono rappresentate dagli avvocati Gargiolli e Motta. La Difesa e la Parte Civile per l'Amministrazione militare rinunziano ad ogni opposizione.

In mezzo alla più profonda attenzione e mentre domina in tutta l'aula una grande emozione, si alza per rispondere alle domande del Presidente il principale imputato Enea Vincenzi. E' pallidissimo, parla dapprima con voce flebilissima, e si regge in piedi appoggiato ai ferri della gabbia. Dice le sue generalità, su invito del Presidente inizia un prolisso racconto delle sue avventure. Siccome si diffonde smisuratamente e spesso divaga, il Presidente frequentemente lo interrompe e lo riprende per ricondurlo all'argomento. In sostanza il Vincenzi dice che tutte le peregrinazioni che egli fece attraverso la città d'Italia, poi nella Svizzera ed in Austria, le fece in servizio dello Stato e per incarico ufficiale dei delegati Cimmaruta, del Ministero della Marina. Questi le aveva incaricato di tutti i viaggi per cercare di farsi «sondare» dal nemico, onde fornirgli abilmente delle notizie false sullo stato della nostra difesa e sulle condizioni della nostra resistenza. Egli narra minutamente come dava esecuzione a questo incarico, a quali raggiri, a quali scaltrezze dovesse spesso ricorrere, tanto per acquistare la fiducia del nemico, quanto per difendersi dalle di lui diffidenze. Il racconto dei Vincenzi a questo proposito è interessantissimo, quasi brillante.

Venendo all'oggetto dell'accusa, l'imputato ammette che gli fu fatta la proposta di far saltare la *Leonardo da Vinci* ed altre navi della flotta italiana, mediante il compenso di un milione. Egli dichiara che accettò questa proposta, ma sempre d'intesa e col consenso del Cimmaruta, che fu di tutto subito avvertito. Il Vincenzi termina protestando, tra le lagrime da sua innocenza. «Se fossi stato colpevole, — dice, — io non avrei fatto i sacrifici che ho fatto ed affrontato i pericoli che ho corso per rientrare in patria mentre mi trovavo al sicuro in Austria».

Stante l'esaurimento che l'imputato dimostra, la prosecuzione del suo interrogatorio è rimandata a domani.

Bollettino Militare

Roma, 7, notte.

Il Bollettino Militare contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Ricotta, tenente complemento distretto Caltanissetta, promosso capitano — Pajetta, tenente complemento deposito 22 fanteria, comandato tenente in servizio attivo permanente — Da Rossi, sottotenente complemento fanteria deposito granatieri Palermo, nominato sottotenente servizio attivo permanente — D'Agostino, tenente reggimento Cavalleggeri Catania, promosso capitano.

STATO MAGGIOR GENERALE

Paolini, tenente-generale nominato membro effettivo del Consiglio dell'Or. Mil. di Savoia — Nicolis di Robilant, tenente generale, riassume il Comando di un Corpo d'Armata inabilitato e cessa dalla carica di membro del Comitato consultivo permanente temporaneamente — Marini, maggior-generale, collocato in aspettativa — Cornis, maggior-generale, collocato in posizione ausiliaria — Semerio, maggior-generale, collocato in posizione ausiliaria — Ajani Gedor, maggior-generale, collocato in posizione ausiliaria — Cavallero, brigadiere-generale, incaricato di reggere l'ufficio di membro consultivo del Comitato militare permanente interalleato.

ARMA DI FANTERIA

Ricciardi, tenente-colonnello 45 fanteria, promosso colonnello; Alcioni, tenente-colonnello in aspettativa, promosso colonnello; Amoretti, maggiore 31 fanteria, promosso tenente colonnello; Masi, maggiore in aspettativa promosso tenente-colonnello D'Amati, maggiore 77 fanteria, promosso tenente colonnello; Burgi, maggiore deposito 2.o fanteria promosso tenente-colonnello; Perruri, maggiore deposito 1.o granatieri, promosso tenente-colonnello.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA STATO MAGGIOR GENERALE

Sisi Natali, tenente-generale richiamato in servizio temporaneo e richiamato in congedo; Sforza, tenente-generale medico id. id. — Maggiori generali richiamati in servizio temporaneo e richiamati in congedo: De Gennaro, Lepore, Bacchelli, Marini Gisa.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti maggiori-generali chiamati in servizio negli assegni, e ricollocati in congedo: Pastore, Chiarle, Lequi, Cusana, Calano, Pasquale, Guarone, Sesti, Alliano, Catalano, Pitoni, Severini, Deluse, Franco, Duci, Meadani, Squillace.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si stabilisce che il corso speciale di perfezionamento per gli ufficiali a disposizione di cui la circolare N. 30 del 15 gennaio scorso, è esteso fino a nuova avviso. Pubblica anche un'altra circolare colla quale si stabilisce che i militari appartenenti alla classe 1895 un sol riguardo delle nomine a sottotenenti di milizia territoriale ed alla assegnazione di eventuali vacanze a corso di istruzione, siano considerati come appartenenti alla milizia territoriale.

Per il congedo dei militari della classe 1900

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme per il collocamento nella posizione di congedo provvisorio illimitato dei militari della classe 1901. Oltre alle disposizioni già note, si stabilisce che anche i volontari di un anno della classe 1900 saranno ricollocati nella posizione di congedo illimitato provvisorio, salvo a completare la ferma quando saranno chiamati a completa i militari della classe stessa. I militari licenziandi, che appartengono a Comuni delle terre redente e liberate, possono essere inviati liberamente ai Comuni di origine, eccezione fatta per quelli che dichiarano la loro residenza nei Comuni di Vas, Quero, Alano, Fener, e Arsiè, della Provincia di Belluno, ed in quelli di Spresiano, Zenson di Piave, Arcade, Monastier, San Biagio di Callalta, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Nervesa, Paderobba, Conegliano, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Susegana, Oderzo, Cima d'Olmo, Ormelle, Ponte di Piave, San Paolo di Piave, Salgarella, Valdobbiadene, Mortano, San Pietro di Barbozza, Segusino, Serravalle e Vidor, della Provincia di Treviso, i quali dovranno esibire un certificato del sindaco del Comune stesso, comprovante che vi abbiano famiglia e casa abitabile. Infine, si stabilisce che quelli dei militari licenziandi, che si trovassero ad avere diritti al sussidio di disoccupazione, ai sensi del Decreto Luogotenenziale, N. 6, del 9 gennaio 1919, potranno farne domanda in carta libera e in duplice copia, al sindaco del Comune di residenza.

Abolizione dei Tribunali di Guerra

Roma, 7, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1° - A decorrere dal primo gennaio 1919 cessa la giurisdizione dei Tribunali di guerra di Torino, Milano, Alessandria, Genova, Bergamo, Cremona, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ancona, San Severo, Bari e Messina e delle Piazze marittime di Spezia e della Maddalena.

Art. 2° - Dalla stessa data nei territori di cui al decreto reale n. 1961 del 29 dicembre 1919 e nelle circoscrizioni di ciascun Corpo d'Armata territoriale in esso compreso riprendono ad esercitare la loro giurisdizione i rispettivi Tribunali militari territoriali. Le sedi dei detti Tribunali militari territorial sono stabilite nei luoghi in cui risiede il Comando del rispettivo Corpo d'Armata. Sono conservate nelle attuali sedi, fino a nuove disposizioni, le sezioni istituite fuori del territorio dichiarato in stato di guerra. Sono altresì conservati nelle attuali sedi fino a nuove disposizioni i Tribunali militari di Piacenza e Reggio Emilia come sezioni dei Tribunali militari del rispettivo Corpo d'Armata territoriale ed il Tribunale di San Severo come sezione del Tribunale militare di Napoli.

Art. 3° - Dalla stessa data è soppresso il Tribunale militare territoriale di Cuneo.

Art. 4° - Dalla stessa data sono soppressi i Tribunali speciali di guerra di Alessandria, Torino, Milano, Genova Piacenza, Cremona e Bologna. La giurisdizioni già ad essi spettanti sono devolute al Tribunale militare speciale territoriale che viene istituito col presente decreto, con sede a Milano, a norma del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1692.

TELEFONI DELLA «STAMPA» - POSTURE I EDIZIONE
15-45 Direzione - 11-30, 11-45 Redazione
Gli Uffici ricevono la Cronaca (interurbani)

Processo Cavallini e C.

Giornata d'incidenti

Roma, 7, sera.

Molto pubblico e numerose signore all'udienza di oggi del processo Cavallini. Aperta l'udienza, l'avv. Bozino vorrebbe leggere una lettera dell'avv. Moutet, deputato e difensore di Caillaux, insieme all'avv. Denunge, nella quale è detto che nei 56 volumi del processo, che è dinanzi all'Alta Corte, non si trova traccia dei rapporti di Fougères; ma, trattandosi di un'epistola privata, il Presidente vieta che ne venga data lettura. Se la Difesa ha qualche richiesta da fare, si accomodi pure.

Avv. Bozino: — Faremo come vorrà il signor Presidente. Faremo una richiesta scritta, ma intanto non possiamo a meno di rilevare questo nuovo scandalo: che dei rapporti del Console francese a Bologna, signor Fougères, i quali fanno parte dell'incartamento del processo Cavallini, non si trovi traccia nei volumi del processo Caillaux, benchè essi interessino quasi esclusivamente quest'ultimo. Si tratta, evidentemente, di un nuovo intrigo.

Presidente: — Ma lasci stare, avvocato...

Avv. Bozino: — Si tratta, signor Presidente, del nostro sistema di difesa. Noi assumiamo che questo processo è stato messo su dall'Ambasciatore francese, signor Barrère, nemico personale di Caillaux, allo scopo di impedire che alcuni testimoni potessero recarsi a deporre dinanzi all'Alta Corte di Francia. I testimoni di cui parlo sono quelli che qui figurano come imputati.

L'interrogatorio di Dini

Si dovrebbe ora procedere all'interrogatorio dell'imputato Dini; ma quest'è ancora ammalato ed in condizioni tali da non potersi trasportare all'udienza. D'accordo fra le Parti, viene deciso di dar lettura delle deposizioni scritte dell'ex-deputato Dini. Negli interrogatori, Dini ha sempre protestato la sua innocenza. Dichiara di aver accompagnato il Cavallini in qualche viaggio in Isvizzera, senza mai avere avuto sospetto di nulla, perchè aveva del Cavallini la massima fiducia. Il Cavallini non lo teneva affatto al corrente di quanto faceva.

Egli conosceva che Cavallini si serviva a volte del suo nome nella corrispondenza epistolare e telegrafica, ma non poteva sospettare al riguardo. Ha conosciuto Yaghen ed il Kedivè ed altri del suo «entourage», ma non ha mai avuto esatta nozione degli affari del Cavallini e degli altri.

A questo punto la difesa Cavallini solleva un nolevole incidente. L'avv. Vairo crede che la presenza del Dini sia necessaria al dibattimento. La difesa potrebbe dettare a verbale le contestazioni da fare a detto imputato; ma poichè essa non crede che l'imputato Dini si trovi proprio nell'assoluta impossibilità di venire, anche per un giorno solo, nell'aula, esprime l'augurio che il Dini si presenti un giorno o l'altro dinanzi al Tribunale. Poichè ha la parola, l'avv. Vairo chiede ed ottiene di leggere la seguente dichiarazione:

Per l'integrazione del processo

«La Difesa di Filippo Cavallini e Luigi Dini formalmente deduce che, ai a confermo di scio proposito di una sollecita definizione del giudizio, e per personale deferenza all'illustre presidente e ai giudici, può per il momento consentire che si inizi la escussione dei testimoni, con il limitato esame dei pochi meno importanti citati per l'odierna udienza; con ciò non intende di pregiudicare in nessun modo il diritto degli imputati, dalla legge garantito, di veder reintegrato il processo nella sua interezza e prendere visione, per ogni opportuno chiarimento e contestazione, del contenuto di tutti i documenti reperiti e per i quali non si è ancora proceduto che ad un semplice disuggellamento dei pacchi che li contenevano. Per nessuna ragione al mondo, e tanto meno per quelle di pretesa celerità e opportunità, si può procedere alla escussione dei testi prima che siano regolarmente e disposizione del Tribunale, delle parti e dei patroni tutti gli elementi documentali che devono fornire la base delle contestazioni che occorre fare, e l'intero incarto processuale. Diversamente operando, oltre ad infirmare e viziare il giudizio di insanabile nullità che sin da ora espressamente si eccepisce, anzichè accelerare si procrastinerà all'infinito l'iniziato giudizio; poichè la difesa non potrebbe mai consentire che venisse escusso alcun teste, e tanto meno licenziato, prima che essa sia posta in grado di avere legalmente a propria disposizione tutto il materiale del processo».

L'avv. Romualdi, della difesa Brun'cardi, fa notare che il processo non può procedere con sul capo quella spada di Damocle che è costituita dalla riserva fatta dalla difesa di sollevare incidente quando lo creda opportuno.

L'Avvocato militare fa notare a sua volta che la difesa Cavallini avrebbe potuto, qualora ne avesse avuta volontà, esaminare i documenti in questione.

I documenti ottasi dalla Francia

L'avv. Romualdi insiste nell'affermare che non si possa iniziare l'escussione dei testi se prima non venga discussa e risolta la questione dei documenti in parola, per non cessare l'alto di dovere, dopo l'esame dei documenti, richiamare i testi già escussi. Detta quindi a verbale la seguente dichiarazione: «La difesa di Brun'cardi domanda formalmente che il Tribunale si pronunzi oggi nell'imminenza della escussione dei testimoni, sulla opportunità di mettere a disposizione della difesa, debitamente catalogati e protocollati, i documenti che fanno parte dei corpi di reato».

L'avv. Vairo riconosce la necessità che i documenti vengano acquisiti al processo prima che si inizi l'escussione dei testimoni. Chiede perciò al Tribunale che venga concesso un termine di almeno venti giorni, in modo che i documenti possano essere studiati. Aderisce all'invito del collega Romualdi, e mette in formale incidente la sua riserva. Si riporta che i volumi mancanti, o dei quali la sentenza del Tribunale, dopo gl'incidenti dei primi giorni, stabiliva il richiamo, non siano ancora arrivati dalla Francia, dopo due mesi.

L'avv. Cavaglià, della difesa di Re-Riccardi, si associa all'avv. Vairo nella richiesta di un congruo termine per lo studio dei documenti.

L'Avvocato militare osserva che fin dalla fin dal primo giorno notificazione alla Difesa dell'esistenza di documenti che fanno parte dei corpi di reato. Si disse che i documenti rimanevano a disposizione della Difesa, la quale avrebbe dovuto soltanto chiedere volta per volta il permesso del Presidente per esaminarli.

«La riserva della Difesa — aggiunge l'Avvocato militare — arriva tardi per quanto si riferisce ai documenti che sono chiusi nei sacchi ed in parte numerati. Circa poi i documenti Caillaux, richiamiamoci pure alla sentenza del Tribunale, ma a tutta la sentenza, la quale dichiarava destituita di fondamento l'accusa di sottrazione di documenti. I volumi vennero richiesti all'Autorità giudiziaria francese, ed io sono sicuro che arriveranno; ma se anche non dovessero giungere... ».

Avv. Pistolese: — Barrère è capace di tutto!

Presidente: — Avvocato, non interrompa.

Avvocato militare: — Anche se non dovessero giungere, non sarà dato alla Difesa il diritto di gridare allo scandalo, anche se vi è chi si sente responsabile e fa la voce grossa.

Avv. Gigante (della difesa Brun'cardi): — Ha ragione l'Avvocato militare. Ognuno è padrone in casa sua.

L'Avvocato militare chiede quindi che il Tribunale respinga l'incidente sollevato dalla Difesa.

Avv. Romualdi: — Stabilisca sin d'ora il Tribunale che cosa si deve fare di questi documenti prima che i testimoni vengano uditi. Domando che il Tribunale dichiari quei documenti nè utili, nè necessari, e si pronunzi oggi.

L'avv. Vairo, rispondendo all'Avvocato militare, dice: — Nessuno potrebbe impedirci di far venire qui 1 tre o quattromila documenti che sono rimasti in Segreteria e chiederne la lettura uno per uno. Siamo quindi molto misurati nel domandare invece pochi giorni per esaminare tutte le carte. Se si vorrà iniziare l'esame testimoniale, noi non permetteremo il licenziamento di nessun testimonio sinchè tutti i documenti non saranno stati studiati.

Chiuso l'incidente, il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo due ore circa di discussione in Camera di deliberazione rientra nell'aula il Tribunale, ed il Presidente legge l'Ordinanza colla quale il Tribunale respinge la istanza della Difesa Re-Riccardi-Cavallini ed ordina il proseguimento del dibattimento. La Difesa Cavallini per bocca dell'avv. Bozino, fa inserire a verbale la sua protesta a tutta la sua riserva. Quindi l'udienza è tolta.

L'"ambidestrismo,, alla Accademia di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

L'affare dei falsi Rodin continua a interessare non solamente la autorità giudiziarie che proseguono le loro indagini, ma anche il vasto pubblico che, per passione o per snobismo, si occupa d'arte e di artisti. Vasto pubblico non solamente formato dai nuovi ricchi che hanno improvvisato, negli anni di guerra, collezioni di capolavori pittoresco nessun che più autentici. Il giudice Bonin è riuscito a far sequestrare parecchie dozzine di bronzi e di marmi rodiniani falsificati anche in casa di un intimo amico del morto Maestro, Paul Gallimard, che li aveva avuti dal Montagutli, il quale ha confessato di aver incominciato a... fabbricarli fin dal 1917, dietro continuazione dello scultore Italiano Fidi. Più disgraziata tutti i possessori delle copie fraudolente è una delle più graziose e applaudite attrici del teatro *Variétés*, Mad. Diéserle. Ella, madrina dell'ultimo bimbo del Montagutli, ebbe in dono od acquistò dal fonditore parecchi Rodin, fra i quali — fra alcuni autentici — qualcuno non autorizzato. La elegantissima attrice ha dovuto, in preda al terrore, salire la scala del... Teatro della giustizia e dare spiegazioni all'istruttore. La Diéserle è ultimo della sua passione d'arte «Anzichè raccogliere gioielli, io raccolgo — disse — opere d'arte». Infatti nel suo appartamento molto chic, deve ricevere, ora, non solamente i corteggiatori e le amiche, la diva ha radunato, con tre autentiche opere del maestro e con altre meno... sicure, opere del Sisley, del Renoir, di Claude Monet, Pissarro, Marquet, Forain... Una raccolta superba, stimata da un antiquario molto difficile a parecchie centinaia di migliaia di franchi. L'assistenza di un'attrice innamorata delle arti figurative, ma che non tiene nel suo *boudoir* neppure un suo ritratto, è degno di nota. Ce ne sono in Italia?...

Dall'arte alla scienza. L'Accademia di Medicina nella sua ultima seduta si è occupata lungamente del problema doloroso ed urgente dei mutilati della mano o del braccio destro. Studiando il problema e cercando una soluzione, l'Accademia ha creato, in questi giorni, la teoria dell'*ambidestrismo*.

Se noi non siamo ambidestri, se noi non usiamo colla stessa facilità le due mani quasi è un difetto d'educazione. E' una invalidità volontaria. L'inutilizzazione parziale della mano sinistra, che nella maggior parte degli esercizi e delle occupazioni non è mano che come ausiliaria della destra, è — secondo il prof. Armaingaud — la causa di una perdita di forze e di ricchezza tanto individuale che sociale, sia che si consideri il problema dei mutilati di guerra, sia che detto problema lo si allarghi e lo si trasporti al tempo in cui non ci saranno più nè guerre, nè mutilazioni marziali. Il prof. Armaingaud ha proposto all'Accademia di Medicina, che l'approvò, un appello diretto alle madri di famiglia, nel quale si consigliano le buone francesi ad abituare i loro teneri rampolli, fin dai primi anni, a servirsi egualmente delle due mani. L'appello è pure diretto al ministro della pubblica istruzione, lo si invita a rendere obbligatorio in tutte le scuole elementari di Francia l'uso della sinistra nella scrittura e nei lavori di cucito e di plastica, e a favorire la creazione di un premio, da assegnarsi ogni anno a quel maestro o a quella maestra che avrà ottenuto il maggior successo pratico. Intanto già alcuni mutilati della mano destra scrivono calligraficamente, dopo tre mesi di esercizio, colla sinistra, e un cesellatore cesella ora, dopo la mutilazione gloriosa sotto Verdun, meglio che quando lavorava con tutte e due le estremità superiori. L'ambidestrismo cominciò a far fortuna. La macchina umana, che aveva un congegno quasi inutile, acquista così nuovo valore.

Tre disertori condannati a morte che battono le valli del Chisone e di Susa

Una serie di delitti

Pinerolo, 7, notte

Da circa due anni sono attivamente ricercati i due fratelli Bandissan, di Manlul, disertori, condannati due volte alla fucilazione. Essi, in unione ad un terzo disertore, percorrono le montagne delle alte valli del Chisone e di Susa. Al loro attivo si attribuisce l'aggressione a fucilate contro tre operai della cartiera Serlorio di Cesane: l'omicidio, avvenuto lo ottobre, del segretario di Inverso Pinasca; cattolizzazioni e ferimenti di carabinieri; oltre ad un grande numero di furti e di altri delitti minori. I tre banditi ricorrono ad ogni stratagemma ed a travestimenti, pur di non cadere nelle mani dei noiri soldati e carabinieri scaglionati sulla montagna. Sono abili sciatori e conoscono ogni sentiero. Alcuni giorni sono furono visti aggirarsi a Fenestrelle. Su di essi pende una taglia di 5 mila lire in caso di cattura vivi, e di 4 mila per la loro cattura morti. In un antro venne scoperto un ricco deposito di viveri, che serviva all'esistenza dei tre malfattori. Giorni sono venne proceduto all'arresto dei genitori, che si ritiene siano favoreggiatori dei figli e del loro compagno. Le popolazioni delle valli, specialmente coloro che abitano in località isolate e sui monti, sono in preda a viva agitazione.

Portatori di "chèques,, falsi arrestati

Una vasta associazione di falsari?

Novara, 7, notte.

Mercoledì scorso un giovanotto elegantissimo sulla ventina presentavasi allo sportello di un istituto bancario della città per la riscossione di uno chèque del Banco di Napoli della cospicua cifra di 75 mila lire. Il cassiere non però pagò subito alla richiesta perchè lo sconosciuto non era accompagnato da persone che possessero certificare dell'esistenza e non poteva esibire validi documenti; pertanto pregato di lasciare momentaneamente in deposito lo chèque a ritirarsi nel pomeriggio per la eventuale riscossione. Il giovanotto affermando di dover ritirare subito somme urgenti, insistette nel pagamento dicendo che si sarebbe rivolto all'altro istituto bancario di Novara, ma nè ad altra Banca nè al primo Istituto si presentò più; il cassiere, presa la allarme dalla notizia recata dai giornali del giorno innanzi sulla truffa commessa a Torino, mentava un chèque falso al Banco di Roma, informò nel frattempo la Questura. Delle indagini per rintracciare il sconosciuto venne incaricato il delegato Lenzioni, il quale dispose per un servizio di sorveglianza severissimo alle stazioni che fanno capo alla nostra città. Stamane, dal treno di Milano scendevano due eleganti individui, uno dei quali era apparso il presentatore dello chèque del giorno innanzi. Subito pedinati dagli agenti e dal delegato Lenzioni, i due individui vennero fermati proprio quando stavano varcando la soglia della Banca Popolare, dove si recavano con l'intenzione di riscuotere denaro. Condotti in Questura e perquisiti, i due giovanotti vennero trovati in possesso di due chèques di 75 mila lire ciascuno e di un terzo di 25 mila lire del Banco di Napoli, emessi il 28 gennaio corrente nonchè in quella città. Gli chèques sono così perfettamente imitati, anche nella firma, che riesce ben difficile riconoscerne la falsità. I due arrestati sono Isetton Ferdinando d'anni 27, e Rita Guido, d'anni 19, ambedue di Palermo, residenti a Milano, senza fissa dimora. Il Rita all'atto dell'arresto affermò di essere un cassiere ritirante, minacciando di rappresaglie la P. S., poichè la protezione dei deputati in Italiano, che egli dice essere suo zio. Malgrado ciò, entrambi furono condotti alle carceri in attesa di più ampia luce sul loro conto, perchè la P. S. pare abbia certi indizi nelle mani per la scoperta di una vasta associazione di abili falsari.

I tipografi dei fogli romani minacciano lo sciopero

Roma, 7, notte.

Questa sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro i rappresentanti della Federazione del Libro, Sezione di Roma, i quali hanno deciso, non avendo gli editori di giornali aderito alla richiesta di maggiore indennità caroviveri, avanzata dagli operai, di proporre in un Comizio di tipografi, che avrà tenuto stasera, che venga messa notte proclamato lo sciopero di tutte le tipografie, dove si stampano giornali quotidiani. Assisteva alla riunione il rappresentante del Comitato Centrale della Federazione del Libro. Il comizio tenutosi stasera alla Sala Taglioni ha confermato la deliberazione dello sciopero limitato ai giornali. Così se i giornali non cederanno all'ultima ora, si pubblicheranno domani soltanto il *Popolo Romano*, che ha personale speciale, l'*Avanti!* ed il *Giornale del Popolo*, che hanno accosentito alla richiesta dei tipografi.

L'ultima vittima della tragedia di Milano

Milano, 7 notte

Stasera, alle 20.30, all'Ospedale Maggiore è spirata la signora Levi-Saculo, protagonista della tragedia nella quale il prof. Rossi rimase vittima. Nel pomeriggio fu visitata dal figlio ultimo Flavio, di anni 14, studente dell'Istituto tecnico. Verso le 20 è caduta in stato comatoso, in seguito ad improvviso peggioramento, ed alle 20.30 è spirata.

PROFUMI BERTELLI
ORIGANO CALYCANTHUS ROSA AMBERGRIS VIOLETTE CELESTE

IDROLITINA
la più titiesa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre pronto sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Chr. DU. A. LAFFONT, Milano, 32, Via Galileni.

Pozione Arnaldi
combatte e vince tutte le malattie acute ed epidemiche (influenza, febbre spagnola, catarri bronchiti, bronco-polmoniti, tifo, ecc.) mediante una completa disintossicazione dell'organismo.
Prezzo della Cassetta completa (polvere, sale, cachets): L. 16, franca in Italia.

Cachets Arnaldi
insuperabili per chi soffre di stitichezza, disturbi gastrici, cefalee o per tutti i postumi delle malattie acute, senza obbligare il paziente a privazione e ad una dieta speciale.
Prezzo di un astuccio tascabile contenente 30 cachets L. 1550, franco in Italia.
Migliaia di casi clinici con guarigioni con trollate.
In vendita in Torino presso la Farmacia: Dott. E. GIACOSA, corso V. Emanuele, 84.
Informazioni, consulti medici gratuiti, letteratura Arnaldiana: rivolgersi alla Società Arnaldi, via del Clementino, 94, Roma. 1999

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura suddetta si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per le gravi forme cutanee della Blenorragia senza copaibe.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Cent. Prof. P. ... TA, Corso Magenta, 18 - MILANO.
Orario: mattino dalle 9 1/2 alle 11 — Telefono ...

GRANDE LIQUIDAZIONE
MIELE NATURALE
Nazionale e Americano Centrifugato
finissimo, garantito puro
VENDITA AL DETTAGLIO
a L. 0,90 l'ettogramma
a chili: L. 3,75 - 3,50 - 3,25 - 3 al chilo;
in barattoli ed in latte da 1/2 chilo a 25 chili cad.
Il miele è venduto a peso netto ai clienti muniti di recipiente.
Ditta Marchese e Siccardi, corso Siccardi, 4. Succursale via Roma, 37, Torino, e presso: Latteria Milanese, via Po, 31, Confetteria Eugenio Vecchieri, via Cernaia, 18. 2766
Scopo a convenirsi ai rivenditori e piazzisti - Impiego lucroso per le persone disposte applicarsi alla vendita a domicilio dei miele in barattoli ben confezionati.

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 11 festivi

OFFICINA METALLURGICA MACCANTELLI
TORINO - Corso Orbassano, 35 - TORINO
Cerca ovunque agenti esclusivi vendita: Fari, Fanali per Automobili, Motocicli, ferrovie, marina, ecc., cannelli regolatori di pressione, gazometri, saldatore autogene, ingrassatori, siringhe, pompe, rubinetteria per qualunque uso, estintori incendi. U 2900 T

MOBILI
CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone comode per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

SALDATURA AUTOGENA
Impianti completi per saldatura e taglio rapido dei metalli ed accessori inerenti sempre pronti. — Carburo di Calcio — Prezzi convenientissimi.
Ing. Cav. F. DAVIS e A. CARAMELLI
Torino - 65, Via Cavour - Torino

NON FATE ACQUISTI
di biciclette, accessori, pneumatici
senza prima aver visitati i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
23, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 19
dove troverete un grandioso assortimento a prezzi assai convenienti ribassati.
Forti sconti ai rivenditori e meccanici.
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale.

Ufficiali

BERRETTI accurati merletti, castorino, panno, tresse pronti da CHINA. Via Roma, 25, Torino. Buffetteria, chincaglieria, cinturini - Berretto soldato L. 7,50; mettiteire L. 8. 104

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — P.zza QUADRO, corso VIII. Emanuele, 25. 128

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

RISPARMIO il più grandioso emporio svariate macchine utensili prezzi senza concorrenza. Consegna immediata. — Rollfurr, Lagrange, 2, Torino. c 6088

ASSIALI, punta diritta, mandrini, regoletti, lame rega matico, circolari inglesi, Challier, Bizzi, 5. c3611

ACQUISTASI occasione buon torchio umettatrice media, ed una piallatrice fresatrice accoppiata. — Scrivere Stabilimenti Noè. c 9710

ACQUISTASI rega tornitori rotanti cm. 110, Nasmyth carrello, perfetta costruzione. — Galat, via Carlo Alberto, 35. 12103

AUTOTRASPORTI qualsiasi destinazione. — Ditta Pietro, corso Valentino, 33. Telefono 60-30. Monferrato telefono 0-08. 2774

BETONIERA cercasi ditta distinguata Riviera Giacchetti, Cuneglio (Piemonte). 2309

BICCHIERI, bicchieri, bicchieri, continua liquidazione, prezzi ribassati. — Via Thesauro, 6. c 9072

BAFFE' tostato 1,33 chilogramma, spedizione 10 chilanti; sconto rivenditori. — Stabilimenti torrefazione caffè, Cumiana, via Lagrange, 24, Torino. c 2709

CAVI Canapa, nervi, rimorchi, funi, spaghi, cordami, San Tommaso, 20. c 2280

CERCASI locomotiva, motore assolutamente normale, possibilmente con ruota Westinghouse, adatta ad un binario ristretto. — Scrivere a cassetta 51 A, Unione Pubblicità, Milano. 2818

CERCO lima ferro mm. 4x18 Kg. 300 circa. — Mossina Angelo, 146. 22271

CERE neocleolo, pisello, polveri, grandi partite vendute. — Termodora via Zocca, 19, telefono 46-01. 9795

CONIGLIERE splendidi pezzi, codici coetagli razza bolligia da vino senza. — Castelnuovo, via Ormea, 70. 2778

CRISTALLERIE cristallerie 60, 1000 metri, mercati, 13 vagoncini — Sommeiller, 20. c 9854

CRANCI vivi pioppo Canadese e Castelno da trapianto. Chiedere listino. — Cavagna Lorenzo, Fossano. c 2106

LAVORO confezione militari o civili, anche forti quantitativi, serio per Asti. Rappresentanti trasporto. — Garbarino, Quintino Sella, Asti. 22248

LEGNA 1,25; fascine 1,75; segatura 0,80; consegno pronto. — E. via Maria Vittoria. 22003

MIELE in liquefazione bidone contenente 1,50; mediocre 0,90. Sconto rivenditori. — Via Milano, 20. 2338

MOLINI affittare, vendere macchinari inerenti occasione. — Giornale Molino, Torino. 9709

MOTORE olio pesante Diesel, 16 HP., vendo occasione dove trovasi montato, funzionamento ottimo. — Genina, via Lagrange, 24, Torino. 9784

MOTORI elettrici, maglio, limatrici, fresatrici, fonderia, ferramenta liquida. — Carmagnola, 16. c 9838

MOTORI elettrici nuovi brillati costruzione liquidano causa trasloco, corso Valentino, 17. 22247

OFFICINA vendesi torni, trapani, scrivania, pannelli per segnale e officina. Garage Piemonte, corso Peschiera, 35. c 1868

PITCH-PINE forte partita vendo. — Castelnuovo, via Ormea, 70, Torino. c 2777

PRESSA idraulica per imballare, lana, cenci, cuoi per uso e vecchi cercasi. — Scrivere Presa, via Verzuolo, 3, Torino. 22180

SEGA quattro nuove, solidità cm. 90, vendo occasione. — Sommeiller, 20. c 9712

TELAI mattoni piani, forati, prima forni partita. — Ferraci Ant. Pinerolese (Vadiera). 2206

TORNERIA cedesi, anche macchine separate, attrattiva locale, forza, stanzio buon, scrivere, 3. 2317

TRASMISSIONI m. 40-50-60 filo acciaio per metro m. 2; piccola sega nastro vendo. — Macchine, Cottolengo, 2. 2826

VENDO partita ritagli cuoio per tacchi fino due. — Nigri, via Vigone, 30. 22311

VENDO sega nastro c. 70, con 5 lame. — Borgna, Graziano Torinese. 22252

VENDONSI 2 macchine Singer 66, N. 1 e mezzo, 2 forbici cisoie tavole, 1 potere 100 q Vasta 200, mq. 2170 tela olona cocone alt. m. 1.60, cadeo vero e naturale Kg. 100 circa, pelli racchetta per calzature, — Fiore, Corso Regina Margherita, 140. 2273

VERNICIATURA a spruzzo. Cercasi impianto completo di occasione. — Casella postale 153, Milano. 2725

2000 Kg. lana materassi L. 2; 1000 cassa con lana spo petrolio; 600 stagnoni benzina; 200 Kg. trasmissione con pulegge ferro; 40 stagnoni carbone; 600 Kg. ferro d'imballo come nuovo; 200 Kg. spago cocone vecchio. — Brun, via Cottolengo, 2, Torino. 22289

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILI cercansi, Japonisia, lavoranti, aiutanti cercansi urgenza. — Bachi, Venti Settembre, 4. 22264

ADILISSIME macchinista esterno, ben retribuito, per giubbe, pantaloni panno, spallina a lavoro di fabbrica. — Rivolgersi Via, via Arduin, 2, Torino. 22267

AZIENDA importante ditta fabbrico cassoni, posto sicuro, pensione; occorre cauzione, età massima trenta. — Porta Nuova, fermo posta, Torino. 22288

CALZATURIFICIO Nazionale «Taurus» cercansi subalterni macchinisti e ragazzo apprendista, abile preparatrice macchina «Fortuna». — Via Giorgio Pallavicini, 18. 22265

CERCASI abili operai stagnini, saldatori. —

Cronaca Cittadina

Per la Esposizione Nazionale di Belle Arti

L. 50.000 di acquisti per i soci della "Promotrice,,

La Direzione della Promotrice di Belle Arti ha amorevolmente iniziato il lavoro di propaganda e di organizzazione della prossima Mostra nazionale di Belle Arti da tenersi al Valentino, al nuovo Palazzo, attualmente occupato dall'Autorità militare, per l'interessamento del Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Etna, sarà al più presto sgombrato, e subito saranno ripresi i lavori di completamento e di arredo. La data dell'inaugurazione della Mostra non è fissata: sappiamo però che si inaugurerà nella seconda metà dell'agosto venturo. La nuova Presidenza, accogliendo le proposte dei soci nelle ultime assemblee, ha intensificato e intensificherà la popolarizzazione dell'antico sodalizio, aggiungendo ai vecchi nuovi soci. Ricordiamo che la Promotrice, a termini dello statuto devolve le proprie rendite per l'acquisto di opere che vengono poi sorteggiate fra i soci. Nell'anno 1918 farà acquisti per oltre L. 50.000 da sorteggiarsi fra i soci, e ad incominciare dal 1919, iniziera pubblicazioni di vivo interesse artistico e patriottico. Esso che distribuisce ogni anno a tutti i soci un ricordo artistico della Esposizione, ha disposto che nel corrente anno il ricordo sia di notevole e speciale valore. All'Esposizione nazionale d'arte dell'autunno 1919 i soci hanno diritto al libero ingresso. La quota annua è di L. 20 e l'impegno è triennale. Per associarsi basta rivolgersi alla Segreteria della società, via Pietro Micca, 15, piano primo, Torino.

Il sussidio di disoccupazione

Le domande di sussidio per la disoccupazione in base al D. L. 5 gennaio 1919, N. 6, devono essere presentate al sindaco del Comune dove l'interessato ha la residenza. Tali domande devono essere fatte in duplice esemplare, secondo un modulo stampato che dalla R. Prefettura di Torino e dalle Sotto-Prefetture di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa viene rilasciato agli interessati e fornito ai sindaci che ne facciano richiesta. Gl'interessati alla concessione del sussidio dovranno inoltre presentare, nel termine indicato dall'articolo 25 del Decreto sopra citato, una dichiarazione dell'industriale esercente lo stabilimento dal quale furono licenziati, e alla quale dichiarazione dovrà pure essere rilasciato su apposito modulo a stampa. Anche tali stampati saranno forniti dalla Prefettura di Torino e dalle Sotto-Prefetture di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa agli operai, alle ditte industriali, ai sindaci che ne facciano richiesta. Per informazioni, schiarimenti, ecc., gl'interessati potranno rivolgersi, oltre che alla Prefettura ed alle Sotto-Prefetture suindicate, anche al sindaco del Comune di loro residenza.

Per i sussidi ai reduci disoccupati

Alla Tesoreria municipale si ricevono le sottoscrizioni per il fondo destinato a sussidiare i reduci disoccupati. Attualmente il fondo è di trecentotrenta sulle lire, compreso le centomila lire date dal Municipio.

***

La Commissione di assistenza e di controllo per la raccolta e la distribuzione dei sussidi ai reduci combattenti, costituitasi presso l'Associazione nazionale fra soldati senza nuovi soci, ha deliberato che nel mese corrente dovesse cessare quasi distribuzione, che l'Associazione stessa aveva continuato fino a quel giorno, vincendo gravi difficoltà di locale e di organizzazione.

Essa ha preso atto con soddisfazione dei provvedimenti del sindaco di Torino di assumere negli Uffici di Polizia municipale il lavoro a ciò relativo, destinando ai reduci la somma di L. 100.000.

L'Associazione reduci senza operante accoglierà con riconoscenza e vigilerà al Municipio le offerte che alla relativa sottoscrizione saranno destinate. Essa intanto, come per l'addietro, continuerà per mezzo del suo apposito ufficio ad occuparsi delle pratiche di assistenza dei reduci, raccogliendo anche dalla cittadinanza le notizie che questa vorrà destinare appositamente a quei reduci speciali che richiedano più particolare personale esame e nei quali il sussidio ordinario e periodico del Municipio possa sembrare inadatto per la forma o inadeguato per la misura. A questa opera speciale di assistenza, che toglie al sussidio il carattere di carità e che assume l'aspetto di una dimostrazione cordiale di fratellanza fra connazionali, l'anima gentile dei cittadini non può negare il suo concorso. Per le elargizioni che vorranno fatte nei suddetti casi dall'Associazione nazionale reduci sono operanti contemporaneamente a funzionare in Commissione di assistenza e controllo. La settima lista di sottoscrizione reca un totale di L. 10.757,25.

Forniture per le ferrovie

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «A seguito delle altre notizie già comunicate circa gli uffici dell'Amministrazione ferroviaria che tengono raccolte di disegni e possono fornire informazioni sulla natura dei materiali occorrenti riguardo a pezzi per locomotive e pezzi per vetture, si porta ora a conoscenza degli interessati che, per quanto riguarda materiali armamento, servizio acqua e segnali, potranno rivolgersi alle Direzioni lavori dei singoli Compartimenti ferroviari qui sotto indicati: Torino, via Sacchi, N. 1; Milano, Foro Bonaparte, N. 31; Venezia, Stazione S. Lucia; Genova, via Andrea Doria, N. 5; Bologna, palazzo ex-Pizzardi; Firenze, piazza Stazione, numero 5; Ancona, piazza Cavour, N. 3; Roma, via Bencompagni, N. 21; Napoli, Rione S. Lucia; Bari, palazzo Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato; Palermo, Stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato. Le domande per l'iscrizione delle Ditte da invitare alle forniture di materiali per le Ferrovie dello Stato devono essere compilate in carta da bollo da lire una ed indirizzate alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, Servizio approvvigionamenti (ex-Villa Patrizi), Roma».

Per i ferrotori e subfermitori dello Stato

In seguito alle deliberazioni prese nell'assemblea tenuta dalla Lega Industriale e dalla Unione Promotrice dell'Industria Nazionale, coll'intervento pure dell'Associazione Piemontese Industriale, la Commissione nominata in detta assemblea ha deliberato di costituire un Ufficio speciale per facilitare ed accelerare le pratiche per la legislazione dei crediti e dei contratti verso lo Stato ed i suoi fornitori. Tale Ufficio ha sede presso la società Industriali del Canavese, via Monte Pietà, 28, Torino, alle quali gli industriali interessati potranno rivolgersi.

Voti di insegnanti pensionati

Gli insegnanti municipali pensionati, il 6 febbraio, riuniti in assemblea generale, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Gli insegnanti a riposo della città di Torino, mentre apprezzano l'atto della propria Amministrazione che concesse un sussidio caro-viveri ai pensionati più disagiati, a partire dal 1.o luglio 1918, fanno voti perchè il Governo più non indugi a prendere quei provvedimenti che assicurino una vera e propria indennità a tutti i pensionati di Stato e quelli dipendenti dagli Enti locali, comprendendo in ciò molto una intiera classe di attuali, che in giorni travagliosi seppe disciplinatamente sopportare ogni più grave sacrificio purchè si compiessero i destini della Patria».

Per i salariati comunali

Il sindaco conte senatore Frola, ha ricevuto dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro la seguente risposta in seguito agli uffici fatti per ottenere che i dipendenti comunali siano compresi nelle disposizioni che saranno emanate relativamente alle malattie ed alla invalidità dei lavoratori:

«In relazione alla lettera con la quale la S. V. raccomanda che nei provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia sia tenuto conto dei salariati dei Comuni, i quali salariati, avendo un carattere avventizio, non usufruiscono dei benefici per la previdenza concessi agli altri salariati regolarmente nominati, assicuro la S. V. che i predetti individui, secondo il disegno di legge, testè presentato al Parlamento, potrò essere compresi fra quelli soggetti all'obbligo dell'assicurazione».

Opera pia Mastri Napli

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad una zitta. Le condizioni richieste dalle tavole di fondazione si debbono comprovare mediante la presentazione dei seguenti documenti: Lo certificato da cui risulti avere la concorrente esercito in Torino, almeno per il periodo di cinque anni, la professione di sarta quale proprietaria di negozio o laboratorio; lo atto di nascita da cui risulti avere compiuto i 60 anni di età; lo fede morale comprovante l'inabilità al lavoro; lo stato di famiglia. La domanda su carta libera, corredata dai suddetti documenti debbono essere presentate non più tardi del 28 febbraio alla sede della Congregazione di Carità, via Gilbert, num. 1.

Modificazioni di treni

A datare da lunedì, 10 corrente, i treni misti, con vinzagliatoi di terza classe, 5102 e 5106, anzichè essere limitati fra Casale Monferrato e Torino (Porta Susa), faranno capo alla Stazione di Torino (Porta Nuova), col seguente orario: Treno 5103, Torino (Porta Nuova), part. ore 5; Torino (Porta Susa), part. 6.30 — Treno 5106, Torino (Porta Susa), part. ore 18.51; Torino (Porta Nuova), arrivo ore 22.25.

Dormitorio per le operaie

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica:

«Non poche sono attualmente le operaie del momento che, per licenziamento, per cambio di impiego, e di passaggio a Torino per ricerca di lavoro, o per ritorno alle proprie famiglie, o per altre cause ancora, vengono a trovarsi nella urgente necessità di alloggio per qualche notte. Il Comitato di mobilitazione industriale per il Piemonte, sentendosi conto di tali difficoltà e delle impellenti necessità del momento, ha istituito un «Dormitorio provvisorio» sufficientemente adatto alle operaie le quali siano disoccupate, prive di alloggio proprio, in attesa di lavoro o di lasciare definitivamente questa città. Tale dormitorio, sotto sotto la direzione di benemerite signore e signorine, è stato istituito nei locali, messi cortesemente a disposizione del Comitato, dalla locale Direzione della Sanità Militare, di una Casa popolare di corso Tripoli angolo via Sebastopoli (sud-ovest di Piazza d'Armi Nuova), oltre l'Ospedale militare principale, (tramvia municipale N. 10, biglietto speciale in corrispondenza col tramvia dell'Ospedale militare). Il regolamento interno del Dormitorio stabilisce che l'accettazione venga fatta in seguito a sola presentazione del libretto-paga; dopo una retta di 10 centesimi per ogni notte, o parziale rimborso spese ed una permanenza massima del medesimo di giorni otto, eccezionalmente prorogabile. Il Comitato di mobilitazione, a mezzo della Direzione, provvederà pure per quanto possibile, alla ricerca di lavoro per le operaie, secondo la loro richiesta, al loro collocamento in fabbrica ed al loro eventuale esodo da Torino».

Onorificenze

L'industriale *Cav. Uff. Giuseppe Tonelli*, su proposta di S. E. l'on. Danco e di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato nominato *Commendatore della Corona d'Italia*. Gli impiegati e gli operai degli Stabilimenti, in cui il loro capo, già umile operaio egli stesso, cominciò la sua carriera di lavoratore assiduo ed instancabile, vogliono ornai d'ogni altro farzli giungere il loro saluto commosso e festante.

Seguendo la Cronaca

A scuola

Il maestro domanda a Gigetto: «*Sapresti dirmi che cos'è l'alluminio?* «.

Gigetto, con slancio: «*L'alluminio è quel metallo preziosissimo, resistente, lucidino, col quale tanto in Italia quanto in America, si fabbricano tutti gli svariatissimi articoli casalinghi che fanno bella mostra nel negozio di Ettore Rapetti, in via Pietro Micca, 28*».

Soddisfatto, il maestro esclama: «*Bravo, dieci! Domani, che vi è esposizione, i tuoi compagni cadano ad accertarsi di questa verità*».

BURBERRY

Impermeabile non gommato. Fortunato è colui che possiede un abito sport, un sopraabito *Burberry!* Egli può tranquillamente disprezzare le intemperie poichè il suo *Burberry* risponde alle esigenze anche le più stravaganti, ed è esente dalle perniciose proprietà riscaldanti di un impermeabile in tela gommata. Deposito esclusivo dal Rappresentante *West End House*, via Pietro Micca, 10, Torino.

Come si affeziona la clientela

Il signor Stabilone, proprietario del Ristorante Dreher di Piazza Carignano 6, per l'ottima cucina ed il servizio inappuntabile ha una clientela scelta ed affezionata. I pranzi sempre a L. 4,50 (vino compreso).

Il miele naturale

centrifugato, finissimo, garantito puro della miglior qualità esistente, ed a prezzi ribassati, è posto in vendita a piccole e grandi partite, in via Roma, 37.

I Divertimenti

Il successo della settimana! "Frou-Frou,, con la BERTINI al *Cinema Ambrosio*

Le repliche di questo superbo capolavoro della *Bertini Film* iedito dalla *Cesare Film* e messo in scena con grande perizia dall'attore De Antonli si susseguono e si rassomigliano. Folla continua e folla magnifica come qualità. La delicata e straziante storia di una bellissima pazzerella interessa e commuove fino alle lagrime, specialmente perchè Francesca Bertini ha saputo immedesimarsi nel gentile personaggio con tutta la sua anima che visibilmente trasparе dai giuochi della fisionomia e dalla sottile espressione del gesto. Aggiungasi attrattiva al forte dramma la ricchezza della messa in scena, con interni ed esterni ammirabilissimi, e la splendidie *toilettes* indossate con la consueta grazia ed eleganza da Francesca Bertini. Anche Gustavo Serena, con la sua linea signorile ed impeccabile, concorre all'esito magnifico.

Ancora per 2 giorni all' ITALA *Un ballo in maschera*

Oggi e domani ultimo di questa fantasmagorica quinta parte del *Diamante della morte*. La cecia al *diamante violetto* lascia prevedere che siamo alla vigilia di un esito assoluto e definitivo, e tutti si battono aspramente per la vittoria finale. Tre gruppi sono in lotta, ognuno per conto proprio: Miss *Perla* e Tom Carlton, spalleggiati dall'esotico *Kuong*; Carlake, con la compiicità amorosa della sua bella amica Cicely Lloyd, e i seguaci della setta, di Siva, guidati dalla *lean* fanatica e crudele *Sacerdotessa*. I grossigli creati da questa zuffa finale sono epici e sbalorditivi. In preparazione:

Il segreto del bramino

sesta ed ultima serie, che obbligherà il *Cinema Italia* a mettere i carabinieri all'ingresso per trattenere l'irruenza della folla.

Ultime di ITALIA ALMIRANTE MANZINI al *SALONE GHERSI*

Oggi e domani, ultime repliche definitive della suggestiva film di Augusto Genina: *Resurrezione*, che ha così letteralmente sorpreso per la sua originalità, gli appassionati del cinematografo. Non bisogna dunque trascurare le ultime occasioni di ammirare il divertente lavoro e l'interpretazione raffinata che Italia Almirante Manzini ci dare (fu una linea artistica impeccabile) di una *Femmina* disinvolta e lussuriosa. Lunedì 10:

MARIA JACOBINI

interpreterà *La signora Aricochino*, magnifico dramma della *Tiber*. Altri eccellenti interpreti di questa film saranno Alfonso Cassini e Alberto Collo.

"Il Corriere di Washington,, al CINEMA BORSA

Grandissima è l'aspettativa per l'andata in scena che avrà luogo lunedì 10 di questa formidabile cinematografia americana. Essa illustra tutta la caccia drammatica allo spionaggio straniero agli Stati Uniti. La protagonista è la bellissima *Perla White*, e *Il Corriere di Washington* è la sua più recente interpretazione. Siamo intanto alle ultimissime repliche di: *Un dramma di una notte*, protagonista l'indimenticabile: *Lyda Borelli*.

Al ROMANO, Nuovi Debutti

Un successo straordinario ottenne ieri sera *Tombola*, il gobbetto macchiettista, nelle sue originali produzioni. Il pubblico rise e si divertì immensamente. *Tombola* ha subito conquistato le generali simpatie. Questa sera debutterà la cantante *La Marna*, che, con tutte le recenti attrazioni, quali: *Lyda, a Rossi, a Fredozzi, Maria e Smeraldo, Eriflora, a Verna*, ecc., viene a completare uno dei più brillanti programmi del varietà attuale.

"UNA PECCATRICE,, alla "SPLENDOR,,

Oggi e domani, repliche di: *Una peccatrice*, di Giovanni Verga, interprete *Leda Gys*. Lunedì: *Dama misteriosa* con Enna Sarelo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA "I figli del capriccio,,

I figli del capriccio sono quelli che nascono in fila dell'appassionante romanzo di Eugenio Sue: *Martino il trovatello*, che, fedelmente e seralmente al *Cinema Vittoria* una folla scelta di spettatori. Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche della prima serie. Da lunedì si proietterà la seconda e ultima serie, ricchissima di colpi di scena drammatici e di rivelazioni sensazionali ed emozionanti. Il protagonista A. A. Caposi ha conquistato il pieno favori del pubblico per la sua bella e vigorosa interpretazione. Imminente: *Noblesse oblige* di Hennequin e Weber. In preparazione:

"Il giardino incantato,,

finissima trama di G. M. VII che ha dato mezzo a *Pina Menichelli* di sfoggiare la più drammatica e commovente interpretazione.

Per favore, il petrolio?

Molta gente ci scrive chiedendo che cosa sia avvenuto del petrolio, il quale è scomparso dalla circolazione fin dal mese di dicembre. E' vero che il pubblico tira dei numeri all'indirizzo dell'Autorità municipale, ma son mosche cui che non si accendono e non illuminano. Sarebbe bene che un comunicato ci... illuminasse almeno sulla sorte del prezioso liquido combustibile e sulle disposizioni prese per la sua distribuzione. Ma, senza complimenti, se siamo troppo indiscreti, aspetteremo quest'altro anno!

A proposito di gas povero, ma caro

A proposito della povertà illuminatoria del gas, ci si è fatto rilevare che il fatto tanto lamentato deriva non da meditata volontà delle Aziende produttrici, ma dalla cattiva qualità dei carboni, che per un lungo periodo di tempo ci vengono forniti ai pessimi. Lungo periodo però che sia per cessare completamente, perchè è ricominciato ormai l'invio dei carboni inglesi, più ricchi di luce di altri carboni di sostanza utili alla produzione del gas illuminante.

Prendiamo volentieri atto di queste affermazioni, augurandoci che i lamenti dei consumatori divengano un semplice ricordo.

Richiesta di miglioramenti per la Valle San Martino

I proprietari e residenti in Valle San Martino, quelli in numeroso assemblea — alla quale parteciparono le più note personalità della regione, la presidenza del Circolo ferriera di Usseglio, ed il comm. assessore Leclaire per ministero sulla necessità di far eseguire le opere più urgenti e ritenute indispensabili all'igiene, al benessere ed alla sicurezza della regione — hanno deciso alla unanimità di far preparare un memoriale da presentarsi agli Enti interessati affinchè provvedano:

1.o al ripristino dell'illuminazione pubblica della regione, che ora trovasi completamente al buio; 2.o alle sorveglianze più attive perchè salvaguardi il regime delle forre e dei torrenti che con l'incessante continuo vengono impetuosamente perpetrati, compresa la proibita macchina che in certe parti ha subito danni irreparabili; 3.o che si eviti il passaggio al Comune delle strade vicinali, e si provveda d'urgenza alla sistemazione delle strade di Val San Martino Superiore che minacciano di diventare inservibili dopo le piogge primaverili ed anche stando così le cose; 4.o che sia data pronta possibile almeno dal serbatoio di Santa Margherita alla potabile alimentare tutta la regione, mentre ora la somministranza d'acqua si perde nei boschi della vallata; 5.o che tutte vengano inviate al più presto le opere provviste dal piano regolatore e approvate in copertura del Rio Moirano.

Fu pure data della speciale Commissione, il signori cav. Bonelli, R. Ispettore; tenente Carosio, A. assessore, C. Gregis, cav. Ilaria, F. Negrino, F. Gioia, P. Bonsenico, Alessandro Perlo.

Il raccordo Oulx-Briançon

La Camera di Commercio francese di Torino comunica: Il Ministero degli Esteri francese (Direzione degli affari politici e commerciali) in seguito al ricevimento del voto emesso il 10 dicembre 1918 dalla Commissione mista ferroviaria di Torino sul raccordo delle ferrovie Italo-francesi pel tracciato Oulx-Briançon, informa che questo tracciato è attualmente allo studio da parte delle competenti Autorità francesi. La Camera di Commercio francese di Torino fa voti perchè anche il ritorno italiano voglia prendere in esame tale tracciato per giungerlo al più presto possibile un'intesa del che Governi ad una soluzione dell'importante problema.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria

Per Decreto del ministero della Pubblica Istruzione, il nostro Istituto Tecnico è stato di esame per l'abilitazione allo insegnamento della Computisteria nelle scuole tecniche e normali per la Sessione del 1919. Le prove scritte sono fissate per i giorni 10, 11 e 12 del mese di aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 28 febbraio corrente, al Preside del R. Istituto Tecnico (corso Duca degli Abruzzi, 24 a Torino), due copie di una carta bollata, le prescritti documenti, come da manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto.

Un atto generoso

L'altro giorno su una vettura tramviaria della Società Italo-Tedesca di Elettricità di servizio ferroviario veniva dimenticato dai portatori contenente la somma di L. 57, costituente gli introiti da lui fatti durante il servizio di detto giorno. L'ave. dimenticò, che si trovava sulla tramvia, venuto a conoscenza del fatto, faceva al derubato la generosa offerta di L. 5 per alleviarlo delle conseguenze del furto patito. L'atto generoso merita di essere segnalato a tutta di lode e di gratitudine anche da parte del derubato.

Per la cultura popolare

Nella sede dell'Unione per la coltura popolare «...» è radunata la Commissione che si propone di promuovere nel Paese un movimento tendente a diffondere maggiormente e razionalmente la lettura popolare. Il relatore, on. Casalone, espose estesamente e ci rettora, sonorme ai nuovi bisogni incalzanti della vita e della spirito nazionale, a cui fine, sarà inviata qui in Torino, nella prossima primavera, un Convegno, al quale parteciperanno i rappresentanti della scuola, delle arte e della scuola, gli editori, gli autori e quanti hanno a cuore il problema educativo. Il relatore che è uno dei più importanti e vitali del dopo guerra.

Riunione di ex carabinieri

Il Comitato d'agitazione degli ex-carabinieri, riunitosi, ha deliberato di convocare una seconda assemblea per domenica, 9 corrente, alle ore 14, nei locali dell'Unione Socialista Italiana e Rivoluzionaria, col seguente ordine del giorno: «Il comitato provvisorio per la difesa degli ex-carabinieri, costituitosi in seguito a decisione di quelli in servizio attivo, convocato per domenica 9 corr. alle ore 14

ULTIME NOTIZIE

La favorevole risposta del Governo di Lenin alla Conferenza di Parigi

Desiderio di pace e di accordi - Concessioni territoriali e riconoscimento dei prestiti - Buona volontà di trattare sul Bosforo o altrove.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Ufficialmente viene ora comunicato il testo della risposta del Governo di Mosca all'invito della Conferenza, per il Convegno all'Isola dei Principi. Tale risposta, intorno alla quale tutte le presenti informazioni, uno a ieri differiscono dai giornali, resultano infondate o imprecise, è una risposta affermativa: il Governo dei Soviets accetta di discutere con l'Intesa, si dichiara disposto a fare concessioni territoriali e finanziarie (prestiti), e si impegnerà pure a non immischiarsi nelle questioni interne degli altri Stati (propaganda rivoluzionaria). Ecco il comunicato ufficiale dell'importante documento:

La risposta del Governo dei Soviets ai Governi della Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone e Stati Uniti dice:

«Il Governo dei Soviets ricevette l'invito dell'Intesa soltanto da un radiotelegramma di stampa e viene perciò a precisare la sua attitudine, respingendo i commenti tendenziosi, circa la mancanza di una sua risposta. Esso esporrà i suoi atti con piena chiarezza e franchezza. Malgrado la situazione sempre più favorevole, in cui si trova militarmente ed internazionalmente, il Governo dei Soviets annette un vero valore alla conclusione di un accordo, che ponga termine alle ostilità, che si premuri di impegnare immediatamente negoziati, ed anche, come già spesso dichiarò, a raggiungere tale accordo con gravi sacrifici. Data la speciale importanza che l'Intesa dà alla questione dei prestiti, il Governo dei Soviets dichiara, anzitutto, che è pronto a cedere in questo punto alle domande dell'Intesa e di accordare concessioni minerarie, forestali, e di altro genere, a sudditi dell'Intesa, secondo alcune modalità, affinchè il regime economico e sociale della Russia sovietista non abbia a soffrire per le concessioni stesse. Non è deciso ad escludere ad ogni costo l'esame di cessioni territoriali alle Potenze dell'Intesa. Per concessione occorre comprendere il mantenimento, nelle regioni in questione, entro i confini dell'antico Impero russo, eccetto la Polonia e la Finlandia, di forze armate dell'Intesa, o mantenute a spese dell'Intesa, e che godano dell'appoggio militare, tecnico, finanziario, o di altro genere, delle Potenze stesse».

Quanto alla diversa altre concessioni, oltre a quella relativa ai prestiti, il Governo dei Soviets dice che l'importanza di esse dipenderà dalla situazione militare dei Soviets di fronte alle Potenze dell'Intesa; situazione, che va migliorando ogni giorno. La risposta passa in rassegna i vari fronti ed annuncia le città conquistate dalle truppe dei Soviets nel nord, nell'est, nel sud e in Siberia. Dice, fra l'altro, che sul fronte sud, le truppe sovietiste sono in possesso delle ferrovie della regione, mentre le truppe sovietiste ucraine rincorrono da sud-ovest e minacciano alle spalle gli eserciti del generale Krasnoff. Soggiunge che il notevole consolidamento della situazione interna nella Russia sovietista e dimostrato dai negoziati aperti col Governo dei Soviets dai membri socialisti rivoluzionari dell'ex-Costituente, i cui rappresentanti giunsero a Mosca il tre corrente e si pronunciarono energicamente contro un intervento dell'Intesa in Russia. Nello stesso tempo, protestò contro l'intervento anche la Conferenza dei Menscevichi, come protestò il loro organo alla può pubblicarsi liberamente. La risposta dichiara una pura invenzione i pretesi discorsi di Pietrogrado. Nota di nuovo che la situazione in cui si trova il Governo dei Soviets dovrà influire sull'ampiezza dei sacrifici che esso si propone di fare, ma mantiene la proposta di negoziare sui punti suddetti. «Questa e le precedenti note formulate dalla stampa dell'Intesa, circa la propaganda bolscevica comunista del Soviet, questo qualunque le sia impossibile limitare la libertà della stampa rivoluzionaria, e pronto, nonostante, ad includere nell'accordo generale con l'Intesa l'impegno a non immischiarsi nelle sue questioni interne. Su quale base il Governo dei Soviets è pronto ad entrare in negoziati con tutte o con alcune Potenze dell'Intesa, e con qualche gruppo degli attuali governi russi, nell'Isola dei Principi, o altrove».

Come si vede, questa comunicazione ufficiale non dà tutto il testo della risposta russa; qualche passo è tralasciato, in altri punti è riassunto. Ma anche così, si comprende che la Conferenza della pace non potrà non ritenersi una risposta soddisfacente. Specialmente Wilson e con lui Lloyd George si troveranno di elementi sufficienti per quella buona opera di pacificazione con la Russia, fuor della quale l'Europa non potrebbe aver pace effettiva e duratura. Per quanto riguarda, invece, l'umore francese al riguardo, basterà, a titolo di cronaca, questo commento dei *Petit Parisien*:

«I circoli ufficiali francesi non considerano il messaggio dei Soviet una risposta sufficiente, non avendo punto messo indicazione sulla tregua che la Conferenza della pace aveva chiesta, ne trattando nessuno dei principii della quale, nei quali si sarebbe voluto conoscere l'opinione del Governo di Mosca. Una grande lacuna esiste dunque nel documento di Cicerin. Il quale, se afferma che i commissari del popolo sono pronti a fare onore agli impegni contratti dalla Russia medesima i prestiti, si astiene dal dire in quali modo lo faranno. Offre, a vero, concessioni forestali e minerarie, e persino territori nelle regioni ove trovansi riunite forze alleate, ma si in osservare che la Conferenza non ha chiesto la spartizione politica od economica della Russia, bensì che l'effusione di sangue venisse arrestata e che la Russia potesse essere messa in condizione di pronunciarsi sulla sua sorte. Il testo del radiogramma non è pervenuto completo, ma non è certo che la lacuna, che si riscontra nella traslazione, corrisponda precisamente alla risposta che Cicerin avrebbe dovuto formulare al riguardo. In ogni caso, è permesso chiedersi in quali condizioni l'incontro dei gruppi russi potrebbe avvenire e quale seguito la Conferenza della pace potrebbe dare alla sua proposta, se l'ammiraglio Koltchak, Denikin e Tchaikowsky non acconsentono di prendere contatto con i delegati massimalisti. La Conferenza prenderà tra breve in esame le decisioni da adottarsi, qualora non si verificasse il Consiglio di guerra interalleato, che si riunisce nel pomeriggio, si sostituisca a quella».

Pietrogrado in rivolta e bombardata da Kronstadt?

Un proclama di Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Secondo i giornali berlinesi i fogli di Pietrogrado annunziano che Lenin ha lanciato un proclama invitante tutti i comunisti ad una conferenza comunista che dovrebbe mettere nell'ombra la Conferenza di Parigi e la Costituente di Weimar. Furono invitati a parteciparvi tutti i comunisti della Germania, dell'Austria, della Polonia e della Finlandia.

Il *Wiener Journal* reca che è scoppiata a Pietrogrado la rivolta di ex-soldati, ai quali si unì il reggimento della guardia di Semenoff. In città si combatte ferocemente e Pietrogrado è bombardata da Kronstadt.

A. B.

Come è finito lo sciopero ferroviario di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

La crisi dei servizi di locomozione della metropoli è terminata di colpo. Lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie suburbane del sobborgo e di superficie, nonchè dei grandi tronchi fra la metropoli ed i centri costieri del sud e dell'ovest, è stato composto in notte scorsa, verso il tocco, dopo conferenze e consulti che proseguirono per l'intera giornata. L'organizzatore Bromley, segretario in capo del Sindacato nazionale dei macchinisti ferroviari, ha diramato subito prima ore del mattino l'ordine di riprendere il lavoro. Naturalmente, al pubblico sono rimaste da sopportare non poche sofferenze di strascico, giacchè un'immediata ripresa del movimento potè attuarsi soltanto sulle ferrovie di superficie. I sistemi sotterranei, dove sono indispensabili alquanti preparativi tecnici, riprenderanno a muoversi nel pomeriggio. Tuttavia le migliaia che devono scendere alla City da sobborghi hanno affrontato di buon umore la loro ultima corsa di stamane. Il freddo era intenso, ma splendeva il sole, e molti automezzi governativi, diramati per ogni dove, hanno agevolato la convalescenza del traffico metropolitano.

E' realmente un sollievo enorme per questa città immensa, dalle cui distanze in nessuna altra capitale d'Europa è possibile farsi una idea adeguata. Il grosso della cittadinanza sperimentava da lunedì scorso fastidi acutissimi, che si mantenevano a tollerabile tensione rendevano quasi intollerabili. I medici, in questi giorni, potranno dirne qualcosa. Comunque, il caso della dislocazione e del disagi è senza passato. Nel meriggio Londra si rimetterà quasi interamente al lavoro colla sicurezza delle grandi comunicazioni ristabilite, sebbene una ripresa solida e regolare della sua operosità completa debba ormai rivarsi fino a lunedì. Una certa riconoscenza riconferma pei ferrovieri, che stanno riprendendo il lavoro, è superata dal senso che la concordia poteva venir trattata un po' meglio. Pel momento gli scioperanti di ieri sono gli uomini meno spopolari di Londra, e pare che lo sappiano, per quanto abbiano buone spalle e non credano affatto di aver subito una lezione.

Il concordato raggiunto la notte scorsa fra il segretario generale dei macchinisti ferroviari e il Governo, nella sua veste di controllore delle ferrovie, è puramente provvisorio e vale per i prossimi cinque o sei giorni, in attesa delle decisioni che verranno prese nella Conferenza plenaria sulle condizioni di lavoro nelle ferrovie, la quale comincierà mercoledì venturo. I ferrovieri, come sapete, hanno già ottenuto in massima le otto ore, e nella imminente Conferenza dovranno essere stipulate le definitive modalità per la introduzione del nuovo sistema, che semplicemente è entrato in vigore col primo del mese. Quella dei macchinisti dei tubi era una controversia intermedia e si riferiva alla mezzora dei pasti. Orbene, il concordato di stanotte stabilisce che i macchinisti dei tubi non possano computare questa mezz'ora nelle loro otto ore di lavoro, ma in pari tempo stabilisce pure che «le Società esercenti ferrovie sotterranee offriranno ogni ragionevole facilitazione per soddisfare alle ordinarie esigenze fisiche del personale». Evidentemente è stato formulato in tal modo un compromesso inteso a salvare tutti.

Dal canto suo, il Segretario generale dei macchinisti, Bromley, ha dichiarato di sentirsi pienamente soddisfatto dei termini del concordato. Egli dice che la posizione assunta dagli scioperanti, in merito alla vertenza, è stata riconosciuta, e che il loro principio è stato accettato. Nei riguardi del pubblico e della stampa, Bromley ha soggiunto che essi non hanno compreso la questione. I ferrovieri, — secondo lui, — sciopereranno a malincuore, consci e spiacenti degli inconvenienti che la sospensione dei traffici causano alla comunità. Ma Bromley sostiene che non vi era altra alternativa e fa notare di aver previsto via via ad una graduale cessazione dello sciopero, per risparmiare al pubblico quegli inconvenienti eccessivi, che ne immediato sciopero generale dei macchinisti avrebbe cagionato. Appena ottenute il riconoscimento del principio, egli ha provveduto a togliere di mezzo la minaccia di uno sciopero generale, pel quale, — secondo lui, — tutto era allestito, e ha richiamato ai lavori tutti gli affiliati. Queste sono le sue ragioni.

La soluzione, sia pure provvisoria, della sciopero dei macchinisti della ferrovia, ha posto alquanto in mora il Sindacato degli elettricisti londinesi, il quale doveva proclamare ieri sera il suo sciopero generale, per imporre in settimana di quaranta ore, in solidarietà cogli scioperanti di Glasgow e Belfast. Il Sindacato ha inteso dispensare che gli elettricisti addetti alle Officine di generazione di energia elettrica, rimangano al lavoro fino a domani sera, e che scioperino subito solamente quelli addetti a ventilazioni differenti. Per adesso nessun effetto di questo movimento riesce visibile al pubblico in generale. L'elettricità per la illuminazione resta fornita normalmente, e appare certo che essa rimarrà assicurata in ogni caso, perchè solo il gruppo per forza del volturaggio, di cui si serve Londra, basta per mantenerla illuminata. A Glasgow, ad onta dei referti ottimistici degli ultimi giorni, il grosso dello sciopero dei meccanici e degli operai dei cantieri prosegue tuttora. Il ritorno al lavoro resta molto parziale e la domanda della settimana di quaranta ore viene mantenuta con considerevole fermezza. Uno sciopero, che invece sta per finire, è quello dei cuochi e camerieri londinesi, buona parte dei quali hanno dovuto esaudire le proprie richieste.

M. P.

Come sarà composto il Governo tedesco

Il Cancelliere e 15 ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il nuovo Gabinetto tedesco si comporrà del Cancelliere e di quindici Ministri responsabili, che si chiameranno, probabilmente, Ministri dell'Impero. Alcuni di loro non avranno portafoglio.

Cominciando la seduta della Costituente, Teodoro Wolff rilevò che il Governo non ha permesso alle idee democratiche della parità dei diritti di tutti i cittadini precipitasse a causa della dittatura di classe e della follia distruttrice bolscevica. Ebert, — scrive il Wolf, — nel suo discorso avrebbe dovuto ricordare tutti gli enormi errori militari, di calcolo, le opere compiute irrolmente, e gli inganni, per i quali la Germania cadde nella sconfitta, o dire che la rivoluzione scoppiò solo quando la prevalenza tedesca sfumò la via d'uscita; essa può trionfare unicamente, perchè la pazzia del militarismo accecò il cervello e l'ordine tra i soldati».

La «Frankfurter Zeitung» nota che dopo le parole di Ebert, la Germania non farà la pace ad ogni costo, e scrive: «A Berna vi è l'Assemblea socialista, ove passa poderosamente la coscienza del mondo, e a Weimar doveva pulsare una simile arteria». Dopo aver elogiato Wilson, che ha detto che Weimar può facilitargli il suo compito, il giornale continua: «Stampiamoci dal petto ogni ultima radice d'odio superabbondante e diciamoci tutti al convincimento della verità incondizionata del nostro diritto. Allora avremo la forza di costringere gli avversari col nostro esempio a fare una pace giusta e durevole».

A. B.

Alla Conferenza

La questione adriatica discussa al ritorno di Orlando

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Per martedì è stato stabilito l'esame dei *desiderata* belgi. Così si conferma che la questione italiana nei confronti dei jugo-slavi è rinviata a miglior tempo e con molta probabilità essa sarà discussa dopo il ritorno di Wilson, di Lloyd George e di Orlando. Questa decisione è spiegata dal fatto che lo stesso Wilson si è convinto che la questione adriatica italiana non poteva essere risolta col sistema che è stato adottato per tutte le altre. Per gli czeco-slovacchi, per i polacchi, per i ciechi sono state nominate Commissioni incaricate di esaminare e presentare proposte. Ma la complessità e gravità dei problemi pei confini del jugo-slavi non poteva essere così lestamente superata. Era necessario l'intervento ed il giudizio delle grandi Potenze alleate. Così la discussione e la soluzione delle dette questioni saranno riprese tra una settimana. Nell'ambiente americano si ritiene che in queste trattenze avranno luogo molti colloqui confidenziali tra gli elementi interessati e le personalità chiamate ad intervenire. Si augura così che alla ripresa dei lavori plenari della Conferenza si potrà dare la sanzione ufficiale ad una soluzione maturata nei giorni di attesa. Informazioni raccolte oggi assicurano che il nuovo Stato serbo-croato-sloveno si concreta attraverso riconoscimenti ufficiali. Gli Stati Uniti d'America intanto riconosceranno il nuovo Stato. Potete aggiungere che la parlenza dell'on. Orlando sia imminente. Essa non avverrà prima di quattro o cinque giorni e forse più. Anche Wilson non lascierà Parigi prima di sabato prossimo. Questo vuol dire che egli desidera recare a Washington lo schema più possibilmente completo della Società delle Nazioni.

Verso nuovi accordi tra Italia e Grecia?

Una informazione del "Tempo,,

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 7, sera.

Il *Tempo* di questa sera riceve da Roma alcune informazioni secondo le quali un accordo tra l'Italia e la Grecia sarebbe per stabilirsi per quello che riguarda l'Albania Meridionale e il Dodecanneso. Secondo il *Tempo* molto si sarebbe già fatto in base a compensi, specie in Asia Minore. Le informazioni del *Tempo* propellano una situazione che realmente si è creata. Nei confronti delle rivendicazioni greche vibra, nell'atmosfera della Conferenza, una diffusa tendenza a considerare come ancora discutibili e modificabili gli accordi e le convenzioni del passato, come ieri, nei confronti del programma di dominazione araba esposto dall'Emiro non fu sollevata obbiezione di fronte al fatto che questo programma sfiorava il trattato franco-inglese sulla Siria, così gli eventuali accordi italo-greci possono essere subordinati ad una nuova concezione dei nostri interessi, per i quali le altre convenzioni potrebbero venir poste, per qualche punto almeno, da parte. La pubblica opinione italiana non deve cristallizzare la sua volontà, temendo come gelosi gli accordi antichi. Il nuovo esame della situazione politica internazionale che la presenza di Wilson reclama e rende legittimo, potrà condurre ad una diversa valutazione dei nostri interessi e del nostro avvenire. Facendo delle modificazioni per quanto riflette l'Albania e le isole della Grecia, non facciamo eccezioni ma vi uniformiamo ad un regime di compensi e di equilibrio che la grande ora storica che attraversiamo ha determinato e che non pregiudica affatto il valore del patto di Londra. Questo premesso, si può concludere che le intese italo-greche continuano. Gli interessi italiani sono affidati al comm. Da Martino ed al colonnello Castoldi.

Il problema dell'Alsazia e Lorena al Congresso dell'"Internazionale,,

La Conferenza di Zimmerwald rinviata

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 7, notte.

La Conferenza socialista internazionale nella seduta del pomeriggio di ieri ha intrapreso l'esame delle questioni territoriali ed ha udito Mistral (*Francia*), il quale ha raccomandato che le questioni territoriali siano risolte con uno spirito conciliante, in conformità dei voti delle popolazioni, secondo i principii del presidente Wilson. La Commissione propone una mozione in questo senso, respingendo le annessioni forzate o mascherate, e facendo appello ai proletari di tutti i paesi per esercitare una energica pressione sopra i Governi, allo scopo di ottenere il rispetto di tali principii per la conclusione di una pace duratura. Nessuno ricorda ha espresso il dubbio circa la possibilità di risolvere mediante un plebiscito tutte le questioni territoriali.

Ellenbogen (*Austria*) difese energicamente il diritto dei popoli a decidere liberamente le loro sorti, e Grumbach dichiarò che la questione dell'Alsazia-Lorena deve essere risolta definitivamente col ritorno delle due regioni alla Francia. L'oratore critica severamente la attitudine dei socialisti maggioritari tedeschi nella questione dell'Alsazia; attitudine che provocò l'odio contro di essi e contro la Germania in tutto l'Alsazia stessa. «La Francia — dice — commetterebbe un grave errore politico rifiutando il plebiscito, il cui risultato costituirebbe per l'antico regime tedesco un giudizio postale schiacciante».

Grumbach diede poi lettura, a nome dei socialisti alsaziani e lorenesi e dell'Unione dei Sindacati dell'Alsazia-Lorena, di una dichiarazione, in cui si reclama il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia, e viene criticata vivamente l'attitudine tenuta durante la guerra dai socialisti tedeschi, ai quali non si riconosce il diritto di rappresentare oggi i loro interessi.

La Conferenza internazionale dei Sindacati ha udito oggi Jouhaux (*Francia*), il quale si è lungamente diffuso sul compito della futura legislazione operaia. Parlarono anche Jansky (*Germania*) e Franke (*Canadà*), questi ha proposto che la Conferenza chiesta una giornata di lavoro di sei ore e una settimana di cinque giorni.

La Conferenza di Zimmerwald, che doveva avere luogo a Berna, dopo una conferenza tra i delegati zimmerwaldiani, arrivati in Isvizzera, è stata rinviata. Essa avrà luogo tra alcuni mesi.

Vandervelde gravemente ferito

per uno scontro di tram

Bruxelles, 7, notte.

L'automobile del ministro di Stato Vandervelde si è scontrato con un tram. Il ministro è rimasto gravemente ferito alla testa.

I rappresentanti dei lavoratori cattolici ricevuti dall'on. Ciuffelli

Roma, 7, notte.

Una rappresentanza della Confederazione italiana dei lavoratori, nelle persone dei signori F. P. Valente, Lombardi Giannitelli e Giuseppe Corazzin, segretario generale, è stata ricevuta dal ministro per l'Industria ed il Lavoro, on. Ciuffelli. La Commissione è stata presentata al ministro dall'on. Longinotti, assistente politico della Confederazione. La Commissione informò il ministro sull'efficienza imponente di organizzazioni operaie che seguono le direttive sindacali cristiane e che fanno capo alla Confederazione dei lavoratori, cioè 16 Sindacati nazionali di mestiere e 43 organizzazioni e Confederazioni locali (Uffici, Unioni e Leghe di lavoro), in tutto oltre 162.000 fra operai e contadini regolarmente inscritti. Accanto a questa forza ed in concordia fraterna di azione ci sono migliaia di Associazioni, Cooperative di mutuo e tipo socialecristiani, anch'esse riunite in Federazioni e Confederazioni nazionali, e che si estendono come fitta rete in tutta la penisola. L'on. Ciuffelli mostrò di essere al corrente dei principii economici e morali che stanno a base delle organizzazioni sociali-cristiane, dichiarando di attribuire somma importanza, anche nel campo economico, al fatto morale.

I problemi della smobilitazione

L'utilizzazione del bottino di guerra — Pel Mezzogiorno — L'amnistia — Le elezioni — Visita dei Reali di Romania agli alleati.

Roma, 7, notte.

I Consigli dei ministri si susseguono con una sintomatica rapidità. Domani nel pomeriggio i ministri terranno un'altra riunione a Palazzo Braschi. Malauguratamente le condizioni di salute dell'on. Villa non consentono ancora al vice-presidente del Consiglio di presiederli. Tale incarico toccherà anche domani all'on. Colosimo. La convocazione è resa necessaria dall'enorme mole di lavoro che si accumula per i ministri. Ancora una volta, data l'assenza dell'on. Villa e dell'onorevole Orlando, saranno trattate le questioni politiche e saranno discussi e deliberati i provvedimenti urgenti in relazione al grande problema del momento, cioè: la trasformazione delle industrie, la parziale smobilitazione, l'esecuzione dei lavori. I provvedimenti del ministro della guerra sono appena all'inizio. Si annunzia per la fine di febbraio la smobilitazione dell'incendenza generale dell'esercito, inoltre il generale Caviglia, in conformità di recenti disposizioni da autorevoli uomini parlamentari col quali ha conferito, studia la possibilità di più larghi congedi riguardanti specialmente le categorie dei professionisti, dei benestanti e dei proprietari di terre, cioè categorie il cui congedamento non potrebbe in alcun modo aggravare il problema della disoccupazione. Questo problema, a cui il ministro della guerra dedica ora la sua attenzione di concerto col ministro del commercio e dell'industria, consiste nell'utilizzazione del bottino di guerra, particolarmente dal punto di vista della deficienza delle materie prime per le industrie. Queste **problema deve essere studiato con vigile attenzione**, poichè vengono denunziati pericolosi tentativi di speculazione in proposito. Nei giorni scorsi si è parlato dell'inconveniente che presenta per l'erario la progettata cessione di materiale automobilistico di guerra alle stesse case costruttrici. Oggi viene annunziata la progettata costituzione di un Consorzio, al quale parteciperebbero alcuni grandi istituti di credito per l'acquisto in blocco dei quadrupedi, di buffetterie, di uniformi e di quanto cioè lo Stato ha interesse di fare rientrare al più presto col minimo danno per l'economia nazionale. L'attenzione del Governo viene richiamata su questo punto delicatissimo chiedendo che l'alienazione dell'immenso materiale, che si trova al fronte, venga fatta mediante bandi di vendita e non a favore di pochi speculatori privilegiati. Nel campo dei provvedimenti già deliberati dal ministro della guerra vanno notati i seguenti: si provvede al concentramento degli uffici presso le sedi originarie donde erano stati dislocati e confinati per le necessità della guerra. Anche per il personale avventizio, compreso quello femminile, sono in corso provvedimenti per la smobilitazione relativa. Inoltre per il 15 marzo sarà compiuto il licenziamento del personale femminile avventizio degli uffici militari. All'eventuale assunzione del personale ritenuto necessario si provvederà con invalidi di guerra e con militari comandati.

Passando dalla smobilitazione militare a quella civile, è da registrare la liquidazione in corso del Comitato generale per le opere federate di assistenza. Fra le deliberazioni che stanno per essere sottoposte al Consiglio dei ministri vi è poi un provvedimento del ministro di agricoltura on. Riccio a vantaggio del Mezzogiorno allo scopo di assicurare una maggiore estensione di terreni per la coltivazione dei cereali e specialmente della granicoltura nell'Italia meridionale. L'on. Riccio sta esaminando la possibilità di accordare speciali prestiti di favore da prelevarsi dai fondi anticipati dagli istituti di credito agricolo. Attraversiamo insomma un periodo di intensa attività ministeriale.

Il decreto di amnistia è tuttora in gestazione in seguito alle modificazioni introdotte per le ragioni già accennate nel piano primitivo. Il decreto difficilmente sarà pubblicato prima del ritorno dell'on. Orlando previsto per la fine della settimana entrante. Intanto nella riunione presieduta dall'on. Facta al Ministero di Grazia e Giustizia alla quale sono intervenuti i ministri della Guerra e Marina ed il Capo della Giustizia militare comm. Tommasi vennero regolate le modalità del decreto in base alle modificazioni introdotte nel piano primitivo.

Nel campo politico è da segnalarsi l'iniziativa di un certo numero di deputati di partiti diversi di presentare alla ripresa parlamentare la formale proposta al Governo di riforma della legge elettorale, perchè le prossime elezioni siano fatte con il sistema dello scrutinio di lista. Si dice che l'on. Orlando sarebbe personalmente contrario allo scrutinio di lista, ma gli ministeri di questo movimento dicono di aver speranza che l'on. Orlando possa essere indotto ad accogliere la riforma. Senonchè, a opinione prevalente a Montecitorio che soltanto la nuova Camera sarà chiamata a discutere della grande riforma elettorale, mentre le elezioni generali prossime avverranno col sistema attuale. Quando alla data, pare sempre più problematica la possibilità di elezioni di giugno. Nel campo della politica internazionale si annunzia un fatto nuovo, cioè la visita dei Sovrani di Romania agli Alleati. Il viaggio avrà luogo a primavera inoltrata, cioè dopo la firma dei preliminari di pace. Il Re e la Regina di Romania si recheranno a Roma, poscia a Parigi ed a Londra.

B.

Per le pensioni di guerra ai congiunti dei morti e dispersi

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di giovedì, 6, su proposta del ministro Girardini, ha deliberato due importanti provvedimenti in materia di pensioni di guerra. Accadeva finora che molte pratiche di pensioni rimanessero sospese, senza possibilità di avere corso, perchè avanzate da vedove, da orfani o da genitori di militari periti, pel quali l'Autorità militare non era in grado di rilasciare gli atti di morte o le dichiarazioni di dispersione. Così pure avveniva, sebbene più raramente, che non potessero avere corso delle domande di pensioni avanzate da invalidi per non essere l'Autorità militare in grado di attestare che l'invalidità proveniva da ferite o da malattie contratte in servizio. Queste ipotesi si verificavano soprattutto, come facilmente s'intuisce, per gli scomparsi nella ritirata del Trentino e negli eventi dell'autunno 1917, per coloro che rimasero invalidi in tali azioni, nonchè per i morti prima di detti eventi, ma appartenenti a Corpi che in essi persero i loro incartamenti.

Ora il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma del Luogotenente Generale un provvedimento in virtù del quale può addivenirsi alla concessione provvisoria della pensione, quante volte l'autorità militare dichiari le ragioni per cui non può rilasciare certificati di morte o di dispersione o non può accertare la connessione tra l'invalidità ed il servizio militare. Unica limitazione apposta al provvedimento è quella che sia trascorso un anno dalla morte o dall'evento che produsse l'invalidità. L'altra importante innovazione in materia di pensioni di guerra deliberata dal Consiglio dei ministri riguarda le pensioni liquidate anteriormente al decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918. D'ora innanzi la revisione diretta ad ottenere il trattamento più benevolo di tale decreto potrà avere luogo d'ufficio, senza che occorra richiesta degli interessati. In questo modo il Governo intende di venire in aiuto dei più umili che possono ignorare il decreto o trovarsi impacciati a presentare la domanda di revisione. (*Stefani*).

Furti continuati alla Posta di Milano

Milano, 7, notte.

Da molto tempo la Direzione delle poste era preoccupata della misteriosa scomparsa di pacchi postali che giunti regolarmente alla posta di via Moscova venivano cercati ed aperti sospettosi per la distribuzione e non risultavano recapitati. Le indagini portarono ad un primo arresto. L'individuo arrestato fece ampie confessioni e così potevano essere arrestati i suoi complici, cioè sette individui. Il mezzo del quale si servivano per commettere le truffe era semplice. Uno di essi si nascondeva nel vagone ed in località prestabilita gettava a terra alcuni pacchi. L'impresa durava da molto tempo ed era assai proficua. Il capo subito dall'Amministrazione delle poste e assai ingente.

Dichiarazioni di D'Aragona sull'accordo per le 8 ore

Roma, 7, notte.

D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, intervistato dall'*Avanti!*, ha fatto la seguente dichiarazione sull'accordo intervenuto in questi giorni fra gli industriali ed operai per la questione delle otto ore di lavoro. «Nel Convegno di Genova — ha detto il D'Aragona — si è ottenuto l'accordo fra gli industriali e le rappresentanze operaie per il nuovo orario di lavoro. Si passò poi a trattare della data di applicazione del nuovo orario. Gli industriali proposero il 1° agosto, ma noi sostenemmo la necessità di una più breve scadenza. Finalmente fu concordato che le industrie meccaniche adotteranno il nuovo orario non oltre il 1° maggio del corrente anno e non oltre il 1° luglio quelle industrie a fuoco continuo, tenuto conto delle maggiori difficoltà che presenta ad esse l'applicazione delle otto ore, il che richiede la introduzione di una terza squadra di operai per i quali gli industriali devono procurarsi la mano d'opera occorrente e provvedere in alcune località agli alloggi necessari per questi operai». D'Aragona ha informato inoltre che il 12 corr. si adunceranno ancora i rappresentanti degli industriali e degli operai delle industrie meccaniche e metallurgiche per continuare la discussione sui mezzi pratici per l'applicazione del nuovo orario. La riunione avrà luogo a Milano. Il 13 si inizierà la discussione per le industrie tessili e successivamente si avvicenderanno trattative per gli operai delle industrie chimiche, poligrafiche, le cui riunioni si terranno nel corrente mese. Così fra breve tutto il proletariato italiano avrà conquistato l'orario massimo di otto ore, ciò che fino a poco tempo fa pareva un sogno. Non è inutile rilevare per la soddisfazione della nostra azione sindacale — ha concluso D'Aragona — che le organizzazioni italiane sono le prime in tutto il mondo a raggiungere questa importante rivendicazione».

Un nuovo organico per l'Amministrazione carceraria

Roma, 7, notte.

La Direzione generale delle carceri ha preparato un nuovo organico per l'amministrazione carceraria. Esso era stato presentato al ministro Nitti per ottenerne il consenso nei riguardi della spesa. Ora esso è stato preso in esame dal ministro comm. Stringher, che pare non intenda respingerlo. La nuova tabelle organiche saranno quindi sanzionate non appena i ministri Stringher e Villa abbiano potuto rendersi conto dei problemi che sono sul tappeto. I provvedimenti soddisferebbero alle esigenze più urgenti. La riforma completa verrà dopo che si saranno compiuti gli studi. Il nuovo della riforma generale delle amministrazioni di pubblica sicurezza e carceraria è molto avanzato e non pare improbabile che esso possa essere applicato sotto la direzione del nuovo direttore generale della pubblica sicurezza.

Gratuità assistenza ai soldati malarici in congedo

Roma, 7, notte.

Il Governo ha disposto che i soldati malarici che si recano in congedo nei rispettivi Comuni di residenza abbiano a trovare colà gratuitamente la quantità di chinino e gli altri medicamenti necessari per la cura radicale della infezione malarica, come pure che ad essi sia assicurata l'assistenza medica necessaria per guidare e seguire la bonifica individuale.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' stata arrestata a Milano un garzone salumaio certo Emilio Gei. Egli deve rispondere di falsificazione di un chèque per cinquemila lire a danno di un droghiere e di una truffa di lire cinquantamila a danno del proprio principale.

ULTIME DI CRONACA

Comizio rimandato

Il comizio degli impiegati metallurgici, che si doveva tenere ieri sera, alle ore 21, è stato rimandato a lunedì, 10 corr. mese, alla medesima ora, proseguendo le trattative con gli stabilimenti metallurgici e col Consorzio fabbriche automobili.

All'Ospedale

Nel pomeriggio d'ieri un cavallo attaccato ad un carro della Società Italiana Gas, guidato da certo Perino Giovanni, in corso Regio Parco prese la fuga e andò ad urtare contro un carretto tirato a mano da certo Brunetti Giovanni, d'anni 48, il quale venne gettato al suolo e riportò la frattura della gamba destra. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20.30: «La Wally», opera di A. Catalani.
CARIGNANO (Comp. Ruggeri-Ruggeri) — Ore 20.45: «Decameron», commedia di A. Dumas.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Brizzi) — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia cinquecentesca, di G. Firpano.
BORGO (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «I quattro rustegni», commedia di C. Goldoni.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20.45: «L'arch.no ciel», commedia di Mario Leoni.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi. — Ore 20.30: «Nascimani al Valentino», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
DORINA (Tel. 16-28) — Varietà al primo'ora.
CINEMA ALPI — «Violentina», dramma.
ISTITUTO MILANO — «Thea rossa», dalle 10 alle 18

OSSERVATORIO DI TORINO

7 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 735.9; ore 15: 735.9; ore 21: 735.9
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto
MINIMA — 1.5 MASSIMA 2.9

La stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 6 + 4.7
Temperatura min. della notte dal 6 al 7 + 0.8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.	Stato del cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: Max.	Min.
Cuneo	10.0	—1.0	sereno	Tolone	—	—
Milano	4.0	—1.0	coperto	Ambergo	—	—
Verona	2.8	0.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	3.0	0.0
Venezia	6.0	0.0	3/4 coperto	Madrid	—	—
Bologna	5.0	2.0	sereno	Palermo	—	—
Firenze	—	—	coperto	Alessandria	—	—
Urbino	8.0	0.0	—	Siracusa	—	—
Ancona	12.0	0.0	coperto	Malta	—	—
Napoli	16.0	7.0	»	Ginevra	—	—
Foggia	—	—	—	Trieste	—	—
Palermo	18.0	8.0	3/4 cop.	Cagliari	—	—
Siracusa	18.0	6.0	sereno	Torino	—	—
Cagliari	13.0	4.0	3/4 cop.	Sulmona	—	—
Tripoli (media)	—	10.0	sereno			

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1919

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.
MORTI: Rosa Teresa ved. Vaccarone, d'anni 69, di Castelle Torinese, casalinga, via Cibrario, 16 — Martinengo Angela ved. Pensa, id. 72, di Villafranca (Cuneo), via Bava, 35 — Fissore Versilia ved. Chiapasco, id. 68, di Rivoli, casalinga, piazza Castello, 15 — Grande Margherita n. Grande, id. 67, di Villanova, casalinga, via Belfiore, 18 — Borino Francesco fu Alessandro, id. 65, di Frugarolo, cacciatore, via Arsenale, 38 — Giunta Alcide di Domenico, id. 20, di Torino, tenente artiglieria, via Saccoi, 26 — Vigna Maria di Carlo, id. 15, di Asti, operaia, via Sant'Ottavio, 13 — Prandi Luciano di Michele, id. 12, di Savona, scolaro, via Leonardo da Vinci, 35 — Compagno